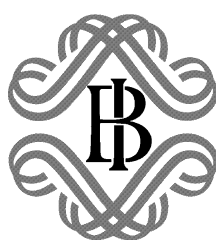


BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
delle Marche nel 1999**



Ancona 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L'agricoltura e la pesca	8
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni.....	18
I servizi.....	20
La movimentazione anagrafica delle imprese	24
Gli scambi con l'estero.....	25
IL MERCATO DEL LAVORO	27
L'occupazione e le forze di lavoro	27
Gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro.....	30
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	33
Il finanziamento dell'economia	33
I prestiti in sofferenza.....	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	37
I tassi d'interesse	42
La struttura del sistema creditizio	43
Le banche della regione	44
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE.....	68

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 l'andamento congiunturale dell'economia marchigiana è stato segnato da un primo semestre caratterizzato dal prolungamento dei bassi livelli di attività produttiva registrati alla fine del 1998, al quale è seguita - nella seconda parte dell'anno - una consistente ripresa del ciclo economico. Nella media del 1999 la crescita - soprattutto in alcuni settori - è apparsa modesta. L'attività del settore manifatturiero ha riportato in media un incremento pari allo 0,3 per cento, mentre il comparto delle costruzioni - grazie agli incentivi fiscali sugli interventi di recupero e alla ricostruzione conseguente agli eventi sismici - è aumentato del 3,3 per cento; la produzione agricola è cresciuta dello 0,6 per cento. Il maggiore contributo allo sviluppo economico della regione è provenuto dal settore dei servizi, interessato da una positiva dinamica occupazionale.

Il numero di occupati nelle Marche è aumentato in media di 15.000 unità (2,7 per cento): la crescita, largamente riconducibile al settore dei servizi, è stata favorita dall'utilizzo di contratti di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato. Le persone in cerca di occupazione sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (38.000 unità): il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,3 al 6,1 per cento, mentre il tasso di partecipazione al lavoro è aumentato di un punto percentuale, dal 42 al 43 per cento.

Nel 1999 l'industria manifatturiera marchigiana ha dovuto affrontare un ulteriore calo delle vendite estere (-2,8 per cento), provocato dalle crisi internazionali prodottesi negli ultimi due anni e dalla debole crescita registrata nei paesi dell'Unione europea. La diminuzione del fatturato estero è stata bilanciata almeno in parte dal buon andamento delle vendite sul mercato interno, aumentate del 2 per cento.

La produzione industriale è inizialmente rimasta sui livelli contenuti della fine dell'anno precedente; nella seconda metà del 1999 l'attività ha ripreso a crescere grazie al miglioramento della dinamica delle esportazioni e all'incremento della domanda interna, non discostandosi comunque molto - nella media dell'anno - dai risultati del 1998. La stagnazione produttiva non ha interessato i comparti connessi con il settore edile (legno-mobile e minerali non metalliferi) e quelli con un andamento meno sensibile al ciclo economico (come l'alimentare); le imprese

tessili e calzaturiere, invece, colpite da un calo consistente degli ordini dall'estero, hanno ridotto i livelli di attività rispettivamente dello 0,7 e dell'1,1 per cento.

Le scorte di prodotti finiti, che avevano iniziato ad aumentare dal secondo trimestre del 1998, nella seconda metà del 1999 sono ritornate prossime ai livelli giudicati normali dagli operatori. Anche la spesa per investimenti fissi lordi si è ridotta rispetto all'anno precedente: secondo l'Indagine condotta dalla Banca d'Italia, per le imprese con almeno 50 addetti il calo degli investimenti industriali sarebbe pari al 5,2 per cento, coerentemente con la scelta degli imprenditori, indotta dalla flessione della domanda estera e dalle rigidità strutturali di utilizzo dei fattori, di rinviare i programmi di spesa all'anno in corso, per il quale le imprese prevedono una decisa ripresa dell'accumulazione di capitale.

La stagnazione della domanda finale ha impedito alle imprese manifatturiere di trasferire sui prezzi di vendita gli aumenti del costo del lavoro e delle materie prime; i conti economici, tuttavia, hanno continuato a beneficiare della riduzione degli oneri finanziari. I bilanci di esercizio mostrano una tendenziale divaricazione tra le imprese più solide, che hanno ulteriormente migliorato i propri risultati, e quelle dall'equilibrio economico più precario, che registrano segnali di peggioramento. La diminuzione degli investimenti in capitale fisso e circolante ha comunque ridotto per il 1999 il fabbisogno finanziario delle aziende, permettendo di ridurre il grado di indebitamento.

Il comparto industriale ha espresso una domanda di credito contenuta. L'elevata crescita dei prestiti bancari in favore della clientela marchigiana (13,8 per cento nella media dell'anno, contro il 10,3 per cento del 1998) è stata determinata principalmente dal settore delle famiglie consumatrici: il sistema bancario ha assecondato, con condizioni di offerta divenute più distese, l'elevata domanda proveniente dalle famiglie e legata alla ripresa delle transazioni immobiliari.

Nel corso del 1999 i prestiti in sofferenza nei confronti della clientela regionale sono nettamente diminuiti (-10,8 per cento alla fine dell'anno): questo risultato è però dovuto anche alla cessione di alcuni prestiti inesigibili realizzata mediante operazioni di cartolarizzazione. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti, pari al 6,2 per cento, permane in regione inferiore di circa un punto percentuale al valore nazionale.

Nel 1999 la raccolta bancaria nelle Marche è aumentata in misura modesta (1,3 per cento). Il calo dei depositi - al cui interno l'unica forma tecnica in crescita è risultata quella dei conti correnti - è stato più che compensato dall'ulteriore espansione delle obbligazioni, che mostrano

tuttavia un chiaro rallentamento del tasso di crescita rispetto ai più sostenuti ritmi degli anni precedenti.

I titoli di pertinenza della clientela marchigiana in deposito presso le banche sono aumentati a un tasso superiore a quello della raccolta bancaria (4,0 per cento, al valore nominale). È proseguita la tendenza alla ricomposizione dei portafogli finanziari, già manifestatasi negli anni precedenti: al calo dei titoli di Stato, soprattutto nella componente dei BOT, è corrisposto l'aumento delle obbligazioni, delle azioni e delle quote emesse da Organismi di investimento collettivo del risparmio. I titoli connessi alle gestioni patrimoniali sono saliti a un ritmo più elevato di quello dei titoli acquistati direttamente dalla clientela regionale (17,0 per cento contro 2,3).

Nel corso del 1999 i tassi bancari praticati in regione sono ancora diminuiti. La flessione dei tassi attivi (dal 6,9 per cento del dicembre 1998 al 5,2 dello stesso mese del 1999) è stata più rapida di quella dei tassi passivi (dal 2,4 all'1,8 per cento), comportando un'ulteriore flessione del differenziale (dal 4,6 al 3,4 per cento), che si è riflessa anche sul margine di interesse delle banche con sede nelle Marche, diminuito del 7,2 per cento rispetto al 1998, nonostante una ricomposizione dell'attivo in favore delle componenti più redditizie. Sul risultato del 1999 ha anche influito favorevolmente l'espansione delle sopravvenienze attive, da collegare alle nuove regole di contabilizzazione della fiscalità differita; negativa è stata invece l'influenza della gestione dell'area finanza, che ha risentito del calo dei ricavi da negoziazione titoli e della crescita della quota di reddito destinata a coprire le perdite maturate o attese sul portafoglio titoli. L'utile è diminuito del 3,8 per cento e il ROE delle banche marchigiane è sceso dal 5,5 al 5,3 per cento.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

L'agricoltura. - Secondo le prime stime dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, nel 1999 la produzione agricola marchigiana è cresciuta dello 0,6 per cento: il comparto delle piante industriali ha registrato l'aumento più consistente (5,9 per cento), mentre i comparti arboreo e zootecnico sono cresciuti rispettivamente dello 0,6 e del 2,1 per cento; i prodotti cerealicoli (a causa della forte contrazione della superficie coltivata a orzo) e gli ortaggi sono diminuiti rispettivamente dell'1,5 e del 3,4 per cento.

L'incremento produttivo delle colture industriali è attribuibile alla ripresa dei settori bieticolo (13,5 per cento) e della colza; la riduzione registrata per i girasoli (-8 per cento) è dipesa invece dalla riduzione delle superfici interessate. Tutti i prodotti arborei sono diminuiti, con la rilevante eccezione - grazie all'anno di "carica" - del settore olivicolo-oleario, cresciuto del 76 per cento.

Il comparto zootecnico, pur avendo risentito delle vicende legate alla presenza di diossina nei mangimi utilizzati nell'alimentazione aviicola di alcuni paesi, ha avuto un incremento produttivo in pressoché tutti i settori. In particolare la produzione di carne bovina sembra essersi ripresa dalla crisi connessa con l'epidemia di encefalopatia bovina spongiforme, registrando un incremento produttivo pari all'1,5 per cento.

La pesca. - Secondo i dati forniti dall'Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura (IREPA), nel 1999 la produzione lorda vendibile della pesca marchigiana si è ridotta del 3,5 per cento rispetto al 1998 (tav. 1). Vi ha influito soprattutto il fermo bellico, reso necessario dalle operazioni di bonifica dell'Adriatico, a seguito della guerra nei Balcani. Il calo delle giornate di pesca, concentrato nei settori della pesca a strascico e delle volanti, è stato pari al 4,8 per cento. Nei segmenti dello strascico e della piccola pesca i ricavi sono cresciuti grazie all'aumento

dei prezzi di vendita, dovuto in gran parte alla riduzione dell'offerta causata dallo stesso fermo bellico. La produzione lorda vendibile delle draghe idrauliche, che non hanno subito il blocco dell'attività connesso con il fermo bellico, si è contratta per effetto della scarsità delle risorse marine e delle piccole dimensioni delle vongole pescate che hanno fatto cadere i prezzi di vendita. L'impatto del calo della produzione sulla redditività aziendale è stato accentuato dalla crescita dei costi variabili, sospinti dall'aumento del prezzo del gasolio.

Tav. 1

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE PER SISTEMI DI PESCA

(giorni di pesca e milioni di lire)

Sistemi di pesca	1998			1999			Var. 1999/98		
	Giorni di pesca per battello	Ricavi giornalieri per battello	Totale	Giorni di pesca per battello	Ricavi giornalieri per battello	Totale	Giorni di pesca per battello	Ricavi giornalieri per battello	Totale
Strascico	158	2,6	417	139	3,1	435	-12,0	18,7	4,4
Volante	139	3,1	431	120	3,1	371	-13,7	-0,5	-14,1
Draghe idrauliche	97	1,6	154	109	1,2	130	12,4	-24,8	-15,5
Piccola pesca	171	0,5	87	170	0,7	115	-0,6	32,9	32,1
Totale	565	1,9	1.089	538	2,0	1.051	-4,8	1,4	-3,5

Fonte: IREPA.

Negli ultimi 15 anni il settore della pesca ha attraversato una grave crisi, a causa della rarefazione della fauna marina imputabile a un eccesso di pressione sulle risorse rispetto allo sforzo di pesca compatibile con la loro salvaguardia. In Italia la Legge 41/1982 ha segnato una svolta nella politica della pesca, arrestando le condizioni di libero accesso al settore e ponendo l'obiettivo di ridurre lo sforzo di pesca. Sono state adottate misure quali il blocco della concessione di nuove licenze, le limitazioni alla costruzione di nuove barche e il fermo biologico. Nel 1995 sono stati istituiti i Consorzi di gestione per la pesca dei molluschi bivalvi (vongole), formati da una quota non inferiore al 75 per cento delle imprese iscritte in ogni compartimento di pesca, che possono stabilire la durata e i limiti temporali e spaziali dell'attività di pesca, nonché i quantitativi giornalieri pescabili e le modalità del fermo biologico.

Secondo i dati forniti dall'IREPA, nel 1997 la flotta peschereccia marchigiana era composta da 1.150 battelli, che imbarcavano poco meno di 3.000 addetti e concorrevano alla formazione dello 0,4 per cento del PIL regionale. Tra le regioni italiane, la produzione lorda vendibile marchigiana (8,9 per cento del totale nazionale) era inferiore solo a quella della Sicilia e della Puglia. Rispetto alle politiche intraprese negli ultimi anni con la finalità di ridurre lo sforzo di pesca, la specializzazione della pesca regionale è risultata sfavorevole, essendo concentrata nei segmenti, in particolare quelli dello strascico e delle draghe idrauliche, che maggiormente sono stati interessati da quei provvedimenti. L'attività di pesca in regione ha perciò subito un forte ridimen-

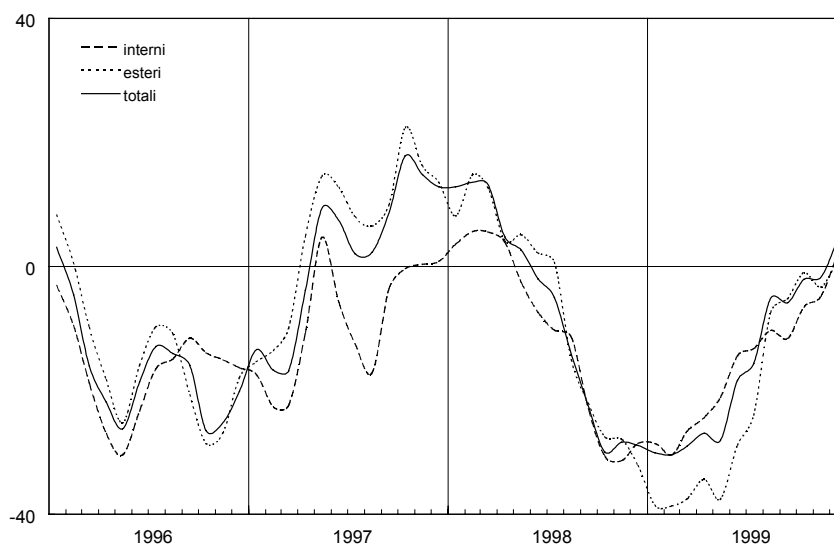
sionamento: il rapporto tra la produzione lorda vendibile e il capitale investito è stato nel 1997 inferiore di quasi dieci punti percentuali rispetto all'intera Italia (51,5 contro 60,4 per cento); ai 56 giorni di pesca per addetto in regione si sono contrapposti i 61 registrati nel complesso del paese, nonostante i più elevati livelli di capitale per addetto (172 milioni di lire contro 112 dell'intera Italia). La contrazione subita dal grado di utilizzo del capitale ha frenato il flusso di nuovi investimenti e ha determinato un innalzamento dell'età media degli scafi. Solo il 14,3 per cento della flotta marchigiana ha meno di 10 anni di età (contro il 18,9 per cento dell'Italia), mentre il 46,9 per cento degli scafi è stato varato da 25 anni e più (contro il 39,2 per cento della media nazionale).

La trasformazione industriale

La domanda. - In base ai risultati delle indagini congiunturali effettuate dall'ISAE, gli ordini diretti alle imprese manifatturiere marchigiane sono progressivamente aumentati nel corso del 1999, dopo il forte calo registrato nella seconda metà dell'anno precedente (fig. 1 e tav. B1); l'incremento ha riguardato inizialmente i soli ordinativi interni, coinvolgendo in seguito anche quelli esteri.

Fig. 1

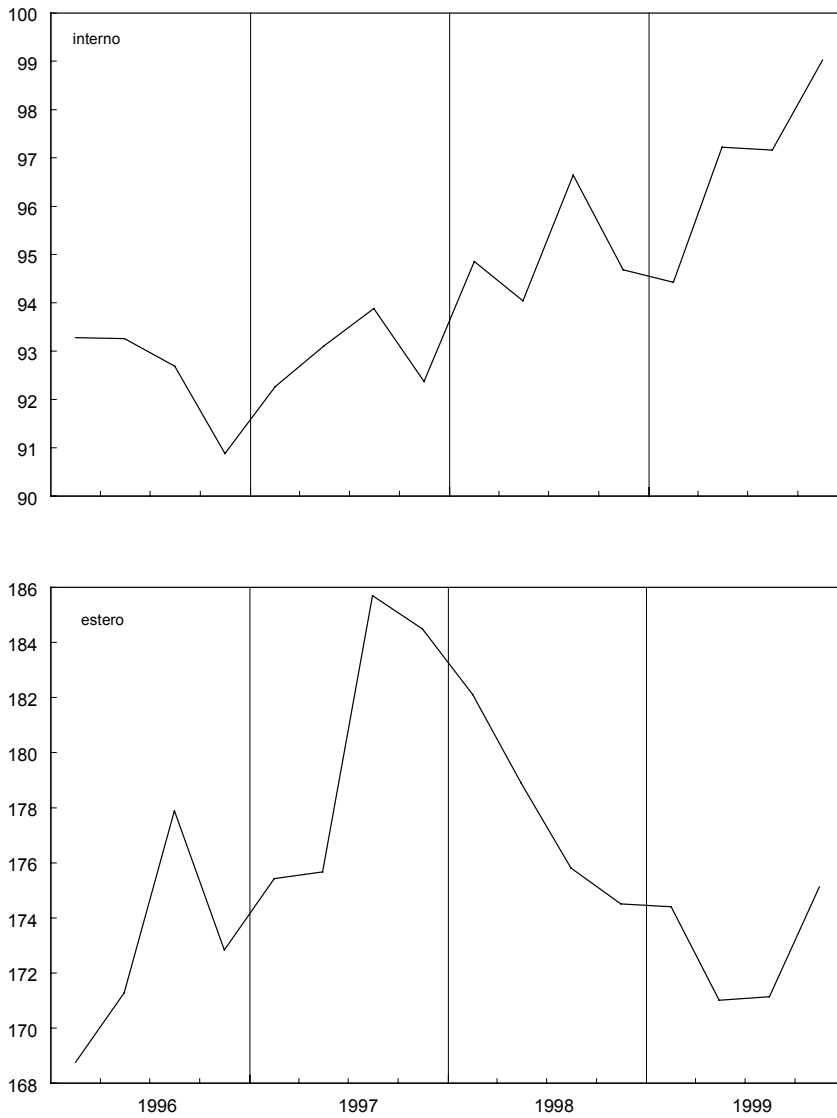
LIVELLO DEGLI ORDINI NELLE MARCHE (1)
(dati destagionalizzati, scarto dal normale; medie mobili centrate di tre mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. (1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati.

Fig. 2

**INDICI DELLE VENDITE
DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE MARCHIGIANE**
(Indici: 1992=100. Dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

Nelle rilevazioni trimestrali condotte dalla Confindustria regionale le vendite in termini reali sul mercato interno hanno proseguito la crescita iniziata nel 1998, aumentando in media del 2 per cento (2,3 per cento nell'anno precedente), mentre le vendite sui mercati esteri non hanno mo-

strato segni di ripresa fino all'ultimo trimestre del 1999, riducendosi in media del 2,8 per cento (-1,4 per cento nel 1998; fig. 2).

L'incremento delle vendite sul mercato interno ha interessato in diversa misura tutti i settori industriali, in particolare quelli della meccanica (3,7 per cento), del legno e mobile (2,9 per cento), alimentare (1,4 per cento) e tessile (1 per cento), mentre i comparti della gomma e plastica, delle calzature e dei minerali non metalliferi hanno riportato aumenti più contenuti (rispettivamente 0,8, 0,3 e 0,2 per cento).

Anche il calo della domanda estera ha colpito pressoché tutti i settori produttivi, con la rilevante eccezione del comparto del legno e mobile, le cui vendite in termini reali sarebbero aumentate del 4,1 per cento. La contrazione è stata particolarmente severa per le industrie calzaturiere e tessili, con diminuzioni rispettivamente pari al 7,2 e al 6,3 per cento, mentre per i settori alimentare, della gomma e plastica e dei minerali non metalliferi il fatturato estero è diminuito di circa il 3 per cento.

Fig. 3

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE

(Indice: 1992=100. Dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

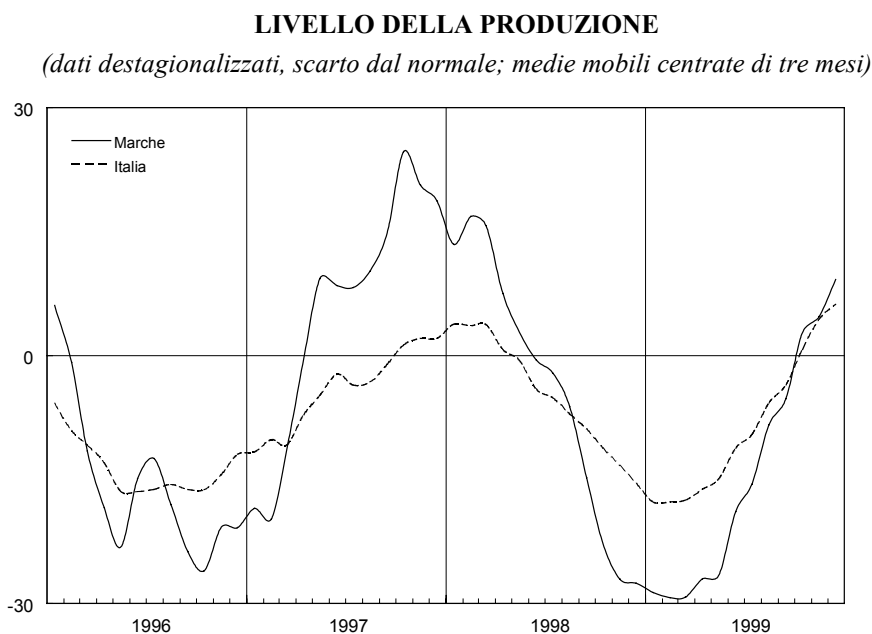
La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - L'attività produttiva dell'industria marchigiana, dopo avere confermato nella prima parte dell'anno la fase di ristagno iniziata nel 1998, ha ripreso a crescere nel secondo semestre; nella media dell'anno, secondo le rilevazioni della Confindustria regionale, la produzione industriale si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente, con un incremento del solo 0,3 per cento (fig. 3). Indicazioni analoghe, anche se leggermente più sfavorevoli, pro-

vengono dalle indagini congiunturali dell'Unioncamere, che segnalano un calo della produzione dello 0,3 per cento.

Il comparto del legno e mobile e quello dei minerali non metalliferi - che ha beneficiato del positivo andamento del settore edile - sono cresciuti rispettivamente del 3,4 e del 2,7 per cento; incrementi produttivi sono stati conseguiti anche dalle industrie alimentari (1,2 per cento) e della gomma e plastica (1 per cento). Le aziende meccaniche non si sono scostate dai livelli di attività dell'anno precedente, mentre quelle calzaturiere e tessili, interessate da un calo consistente della domanda estera, hanno diminuito la produzione rispettivamente dello 0,7 e dell'1,1 per cento.

Gli indicatori congiunturali predisposti dall'ISAE confermano il miglioramento della produzione a partire dalla metà del 1999, analogamente a quanto rilevato per l'intero territorio nazionale (fig. 4); il mantenimento, in media, dell'attività sui livelli dell'anno precedente e il favorevole andamento della domanda interna hanno permesso alle imprese marchigiane di ridurre le scorte di prodotti finiti, che avevano iniziato ad aumentare nel secondo trimestre del 1998 (fig. 5); le giacenze di materie prime e di semilavorati si sono mantenute prossime ai livelli normali.

Fig. 4



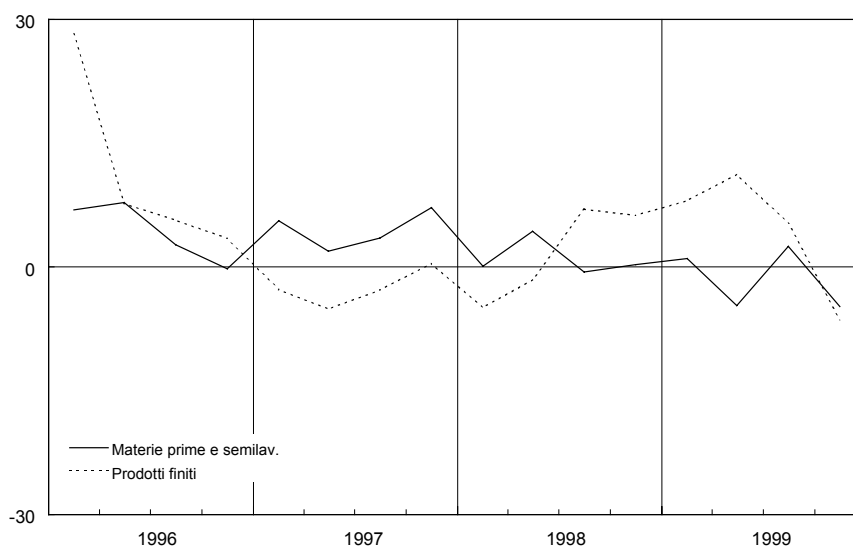
Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

La ripresa produttiva ha favorito un maggiore utilizzo della capacità produttiva, passato dal 77,8 all'82,0 per cento tra il primo e l'ultimo trimestre del 1999, senza raggiungere comunque i livelli della prima metà

dell'anno precedente (fig. 6); il grado di utilizzo medio degli impianti è stato dell'80,1 per cento, contro l'82,2 per cento del 1998.

Fig. 5

**SCORTE DI PRODOTTI FINITI
E DI MATERIE PRIME E SEMILAVORATI**
(dati destagionalizzati, scarto dal normale)

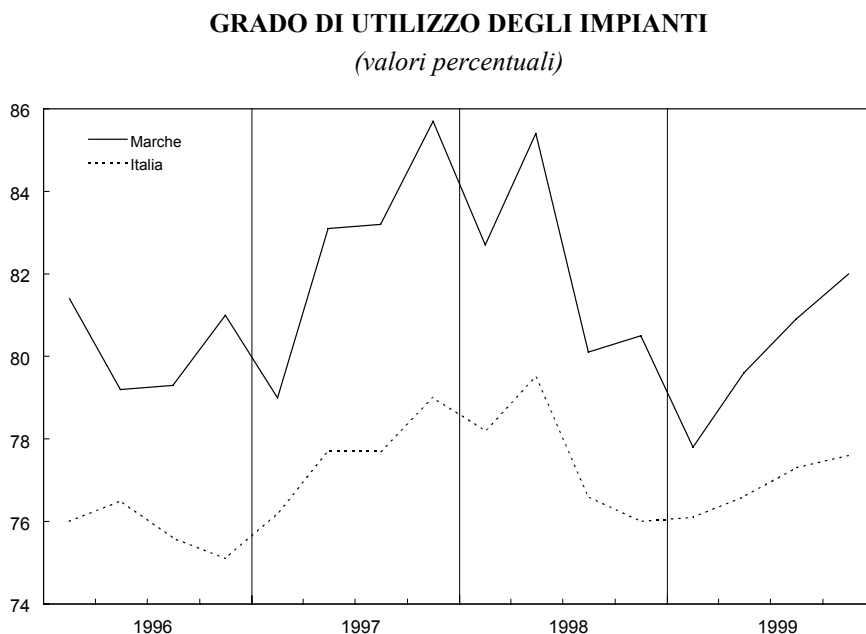


Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Secondo l'Indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia, nel 1999 gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali con almeno 50 dipendenti sono diminuiti del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B2). Il calo della domanda estera e la stagnazione dell'attività produttiva hanno indotto le aziende a rinviare i programmi al 2000: i principali fattori che hanno frenato la spesa per investimento - secondo le indicazioni degli operatori - sono stati l'incertezza congiunturale, il costo del lavoro e le prospettive della domanda proveniente dal settore privato.

Malgrado la maggior parte degli imprenditori marchigiani giudichi dalla metà del 1998 più che sufficiente la propria capacità produttiva in relazione ai livelli della domanda previsti per i dodici mesi successivi, la necessità di elevare lo standard qualitativo dei prodotti e di contenere i costi, per l'inasprirsi della concorrenza interna e internazionale, ha indotto le aziende industriali della regione a programmare per l'anno in corso una netta crescita degli investimenti fissi rispetto al 1999.

Fig. 6



Fonte: ISAE.

Occupazione, prezzi e costo del lavoro. - Secondo le rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, nel 1999 il numero medio di addetti nell'industria in senso stretto nelle Marche è aumentato di 6.000 unità rispetto all'anno precedente (2,7 per cento). L'Indagine sugli investimenti industriali della Banca d'Italia porterebbe a ridimensionare l'ampiezza della crescita occupazionale per le imprese con almeno 50 addetti (0,7 per cento); le indagini congiunturali della Confindustria regionale indicano un aumento medio degli occupati ancora inferiore (0,2 per cento).

Il costo del lavoro per addetto è aumentato in media, secondo le indagini dell'ISAE, del 3,7 per cento rispetto al 1998 (in linea con l'incremento medio nazionale). I costi per l'acquisto di materie prime sono cresciuti dello 0,3 per cento sul mercato interno e dello 0,4 per cento su quello estero; la domanda stagnante ha indotto le imprese marchigiane a non trasferire gli incrementi dei costi dei fattori sui prezzi di vendita: i prezzi alla produzione sono aumentati in media solo dello 0,1 per cento sul mercato interno e dello 0,2 per cento su quello estero.

Dopo la fase di riduzione iniziata nella seconda metà del 1998, i prezzi alla produzione e i costi di acquisto hanno mostrato segni di ripresa nel secondo trimestre del 1999, in coincidenza con i primi segnali di miglioramento congiunturale e con il ripercuotersi degli effetti del progressivo deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro

e dell'aumento delle quotazioni petrolifere.

I conti economici e la situazione finanziaria. - Secondo i risultati dell'Indagine condotta dalla Banca d'Italia, nel 1999 il 40,7 per cento delle imprese industriali intervistate ha migliorato l'utile d'esercizio rispetto al 1998, mentre il 20,1 per cento ha visto contrarsi il reddito di impresa. Si è allargata la divaricazione tra imprese più solide - che hanno migliorato ulteriormente il risultato di esercizio - e quelle in condizioni di relativa fragilità - che hanno registrato invece un peggioramento. La quota delle aziende con un bilancio in attivo è infatti lievemente diminuita (dal 76,5 al 73,9 per cento): l'aumento delle imprese in forte utile (dal 24,1 al 32,4 per cento) è stato più che bilanciato dal calo di quelle con risultati solo modesti (dal 52,4 al 41,5 per cento). La crescita della quota di aziende in perdita è stata invece determinata dalla comparsa di imprese con risultati fortemente negativi (4,7 per cento), assenti nel 1998, e dalla diminuzione di quelle con perdite più contenute (dal 9,5 al 7,5 per cento).

Tav. 2

**SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE
MANIFATTURIERE**
(distribuzione percentuale delle risposte)

Aggregati finanziari	Aumento	Stazionarietà	Diminuzione
Esercizio 1999			
Autofinanziamento	41,9	37,6	20,5
Grado di indebitamento	20,1	49,6	30,3
Previsioni per il 2000			
Autofinanziamento	47,6	51,1	1,3
Grado di indebitamento	19,7	45,9	34,5

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Il calo della spesa per investimenti fissi e la progressiva riduzione delle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti hanno permesso alle imprese della regione di migliorare la propria situazione finanziaria. Prevalgono infatti le aziende che nel 1999 hanno visto accrescersi il proprio autofinanziamento e ridursi il grado di indebitamento (tav. 2).

Un ulteriore miglioramento della situazione finanziaria è previsto dagli imprenditori per l'anno in corso.

Tav. 3

**GRADO DI UTILIZZO DI
ALCUNE FORME DI FINANZIAMENTO**
(quote percentuali delle risposte positive)

Forme tecniche	1998	1999	2000 (previsione)
Aumenti di capitale	15,3	7,0	19,3
Emissioni obbligazionarie	5,5	13,1	1,7
Emissioni di cambiali finanziarie e altri titoli a breve termine	1,4	2,3	2,3
Emissioni di certificati di investimento e altri titoli a medio-lungo termine	0,0	3,9	0,0
Leasing	51,3	58,6	64,1
Factoring	29,6	33,3	32,5
Operazioni di <i>venture capital</i>	0,0	0,0	3,6

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le fonti di finanziamento diverse dal debito bancario, il leasing rimane la forma tecnica preferita dalle aziende marchigiane per l'acquisto di immobilizzazioni: oltre il 50 per cento degli operatori contattati vi ha fatto ricorso nel biennio 1998-99 (tav. 3). Lo smobilizzo di crediti mediante operazioni di factoring è stato utilizzato da circa un terzo delle imprese, mentre si sono ridotti nell'ultimo anno gli aumenti di capitale proprio; le emissioni obbligazionarie compiute nel 1999 paiono infine avere esaurito le proprie possibilità di sviluppo ulteriore per il 2000. Le rimanenti tipologie di finanziamento non sembrano riscuotere un particolare favore presso gli imprenditori marchigiani: oltre il 75 per cento degli operatori intervistati non è interessato ad approfondire la propria conoscenza delle cambiali finanziarie, dei certificati di investimento o delle operazioni di *venture capital*.

Le costruzioni

Secondo le rilevazioni condotte dalla Confindustria regionale, nel 1999 l'attività edilizia nelle Marche è aumentata del 3,3 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (2,1 per cento; tav. 4).

Tav. 4

PRODUZIONE DELL'EDILIZIA

(variazioni percentuali in termini reali sul periodo corrispondente)

Periodi	Edilizia abitativa	Edilizia non abitativa	Lavori pubblici	Altro	Totale
1998 - I semestre	- 0,1	1,5	3,2	1,0	1,5
II »	1,6	5,3	3,4	- 0,1	2,7
1999 - I semestre	3,1	0,2	3,9	- 2,8	2,3
II »	3,5	0,6	7,3	- 0,1	4,2

Fonte: Confindustria Marche.

L'edilizia abitativa ha incrementato la produzione del 3,3 per cento grazie alla componente privata, cresciuta del 4,2 per cento (0,8 per cento nel 1998); la componente pubblica, che nell'anno precedente era aumentata dell'1 per cento, è invece calata dell'1,3 per cento. L'attività dell'edilizia residenziale pubblica avrebbe risentito dell'incertezza sui finanziamenti legata alla cosiddetta legge Bassanini, che ha trasferito le competenze in materia alle Regioni, e alla scadenza dell'ultima *tranche* dei fondi Gescal, in gran parte confluiti nel Fondo per gli affitti.

L'edilizia abitativa privata ha beneficiato della speciale detrazione di imposta sugli interventi di recupero edilizio (Legge 449/97): le domande di agevolazione presentate nelle Marche sono state 8.338 nel 1998 (13,5 domande ogni 1.000 abitazioni censite nel 1991) e 7.769 nel 1999 (12,6 domande ogni 1.000 abitazioni).

La produzione di costruzioni non residenziali è rimasta prossima ai livelli del 1998 (0,4 per cento); l'attività di investimento in immobili industriali è stata frenata dal rallentamento congiunturale che nel 1999 ha interessato il settore manifatturiero marchigiano.

Il comparto delle opere pubbliche è aumentato del 5,6 per cento, mentre i bandi pubblicati sono cresciuti del 3,6 per cento, grazie anche all'opera di ricostruzione dai danni sismici e agli interventi giubilari.

RIEPILOGO DEI DANNI DEL SISMA NELLE MARCHE

(miliardi di lire, milioni di euro e unità)

Voci	N. progetti o interventi	Importi	
		lire	euro
Ricostruzione "leggera"	3.685	357	184
Ricostruzione "pesante"	18.345	5.180	2.675
di cui: <i>stima contributi</i>		2.737	1.414
<i>maggiorazioni</i>		1.095	566
<i>finiture interne</i>		274	142
<i>opere di urbanizzazione</i>		212	109
IVA		863	446
Beni culturali	2.385	1.890	976
Lavori pubblici	1.293	871	450
di cui: <i>edifici pubblici</i>	780	475	245
<i>infrastrutture</i>	338	199	103
<i>dissesti idrogeologici</i>	175	197	102
Demolizioni, moduli abitativi, altro		67	35
Totale generale	25.708	8.365	4.320

Fonte: Regione Marche, Patto programmatico per lo sviluppo, 16 settembre 1999

Sempre secondo l'indagine condotta dalla Confindustria regionale, l'occupazione è aumentata in media sia per gli operai (2,2 per cento), sia per gli impiegati (2,3 per cento). Tale indicazione appare più coerente con l'evoluzione congiunturale del settore rispetto a quella offerta dalle rilevazioni trimestrali dell'Istat sulle forze di lavoro, che indicherebbe invece una riduzione dell'occupazione del 4,2 per cento. La crescita delle ore di integrazione salariale (31,3 per cento) è stata determinata in gran parte da cause meteorologiche: la gestione edilizia è aumentata di 224.000 ore (33,3 per cento), il comparto delle costruzioni di 8.000.

L'attività di ricostruzione in seguito agli eventi sismici. - *Secondo quanto riportato nel Patto programmatico per lo sviluppo della Regione Marche, i danni causati dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 27 settembre 1997 superano gli 8.000 miliardi di lire (tav. 5); il maggior numero di strutture che necessitano di interventi è costituito dagli immobili residenziali privati danneggiati gravemente (18.345 interventi per oltre 5.000 miliardi), mentre il recupero dei beni culturali comporterà una spesa di circa 2.000 miliardi.*

La prima fase di intervento riguardante gli edifici con danni lievi - la cosiddetta ricostruzione leggera - è in pieno svolgimento: su 3.411 progetti approvati, sono stati iniziati i lavori per 3.218 di essi e per oltre 800 le opere di ripristino sono già state concluse. La necessità di numerosi interventi contestuali di piccolo importo unitario ha comportato difficoltà nel reperire sufficienti imprese edili e operai qualificati, difficoltà parzialmente risolte con l'utilizzo di lavoratori extracomunitari. Le maggiori incognite relative ai tempi di realizzazione riguardano gli interventi sugli edifici privati danneggiati gravemente (la cosiddetta ricostruzione pesante); presupposto delle operazioni sono i piani di recupero predisposti dai Comuni, solo in parte già approvati dalla Regione. A fronte di 2.623 domande di contributo presentate, sono state rilasciate dai Comuni circa 200 autorizzazioni e intrapresi 80 interventi di recupero, tuttora in corso.

I servizi

Il commercio. - Il 1999 è stato un anno di crescita moderata per i consumi privati, a causa dell'aumento contenuto del reddito disponibile delle famiglie.

Nel settore commerciale marchigiano, che nel 1999 è stato interessato dall'introduzione della nuova normativa regionale in materia, è proseguito il processo di riduzione dei piccoli esercizi indipendenti e la loro sostituzione con esercizi appartenenti alle catene distributive nazionali o in forma societaria: nel periodo transitorio di applicazione della riforma del commercio il numero di imprese con sede legale in regione è diminuito di circa un terzo, mentre il numero di unità locali è aumentato dell'11,3 per cento (tav. 6).

In tutto il 1999 le imprese registrate del settore commerciale al dettaglio sono diminuite dell'1,7 per cento (-348 unità). La contrazione è derivata interamente dal calo delle ditte individuali (-431 unità, pari al 2,8 per cento); le società di capitale sono aumentate di 62 unità (7,1 per cento), mentre quelle di persone sono rimaste sostanzialmente stabili (0,6 per cento).

La riforma del commercio e lo stato di attuazione nelle Marche. - *La disciplina del settore commerciale è stata profondamente riformata dal D. lgs. 31.3.1998, n. 114, ispirato a principi di liberalizzazione dell'attività e di decentramento delle funzioni amministrative. Nella sostanza, il provvedimento ha liberalizzato il piccolo commercio, predisponendo nel contempo le basi per uno sviluppo più ordinato delle iniziative della grande distribuzione, che vengono indirizzate verso ambiti compatibili con le scelte di governo del territorio. A partire dal 24 aprile 1999 la riforma è in vigore per tutti gli aspetti indipendenti dalle normative regionali di attuazione.*

La Regione Marche ha dato attuazione alla riforma, per quanto di competenza, con la L.R. 4.10.1999, n. 26, senza fare rinvio a ulteriori interventi successivi. Sulla base degli indirizzi generali forniti dalla legge regionale per adeguare gli strumenti di programmazione della rete distributiva, i Comuni individuano, attraverso il piano regolatore, le aree commerciali e le loro interconnessioni con le zone residenziali e produttive; a tal fine, la legge ripartisce i comuni marchigiani per classi di residenti e classifica le strutture di vendita medio-grandi in quattro categorie dimensionali, oltre alle due settoriali introdotte dalla normativa nazionale (alimentare e non alimentare).

**MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE COMMERCIALI
NELLE MARCHE DAL 24.04.98 AL 23.04.99**

(unità e variazioni percentuali)

Province	Iscrizioni		Cancellazioni		Saldo		Var. %	
	Sede legale	Unità locali	Sede legale	Unità locali	Sede legale	Unità locali	Sede legale	Unità locali
Pesaro e Urbino	144	77	207	73	-63	4	-30,4	5,5
Ancona	179	157	235	141	-56	16	-23,8	11,3
Macerata	126	155	206	129	-80	26	-38,8	20,2
Ascoli Piceno	146	131	246	124	-100	7	-40,7	5,6
Totale	595	520	894	467	-299	53	-33,4	11,3

Fonte: Ministero dell'Industria, commercio e artigianato.

La Regione, nel dettare le procedure per la presentazione e l'esame delle istanze di apertura delle grandi strutture, ha stabilito il principio del silenzio-assenso, decorsi centoventi giorni dall'indizione della conferenza di servizi, per il rilascio dell'autorizzazione; ha invece affidato ai Comuni il compito di regolamentare l'iter per le medie superfici. Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, il potere da parte dei Comuni di sospendere, in determinate zone e per un periodo fino a due anni, gli effetti della comunicazione di apertura è stato ristretto a un anno e vincolato alla sussistenza di situazioni di congestione del traffico.

L'intero territorio regionale è stato considerato - per la disciplina dell'orario di apertura - a rilevanza turistica nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre; in questo arco di tempo gli esercizi commerciali possono determinare liberamente gli orari e derogare all'obbligo di chiusura infrasettimanale, domenicale e festiva. I Comuni possono poi specificare ulteriori periodi di deroga dovuti a esigenze legate a fattori turistici e culturali, individuando le specifiche aree interessate.

Secondo i dati sulla grande distribuzione resi pubblici dal Ministero dell'Industria, nel 1998 il numero di supermercati ubicati nelle Marche è aumentato del 3,1 per cento, mentre quello dei *cash and carry* è passato da 7 a 8 (tav. 7); grandi magazzini e ipermercati hanno invece mantenuto invariata la loro presenza sul territorio regionale.

LA GRANDE DISTRIBUZIONE NELLE MARCHE

(unità, metri quadri e variazioni percentuali)

Tipologie	1998	1999	Var. 1998-99
Grandi magazzini			
numero	36	36	0,0
superficie di vendita	68.600	64.926	-5,4
addetti	720	720	0,0
Ipermercati			
numero	4	4	0,0
superficie di vendita	11.790	13.290	12,7
addetti	348	458	31,6
Supermercati			
numero	223	230	3,1
superficie di vendita	186.936	197.078	5,4
addetti	3.628	3.687	1,6
Cash and carry			
numero	7	8	14,3
superficie di vendita	31.375	29.595	-5,7
addetti	164	162	-1,2

Fonte: Ministero dell'Industria, commercio e artigianato. Dati al 1° gennaio di ogni anno.

Il turismo. - Nel 1999 le Marche hanno registrato un ulteriore incremento dei flussi turistici: gli arrivi sono aumentati del 4,6 per cento (3,7 per cento per i turisti italiani e 9,2 per cento per quelli stranieri; tav. B3) e le presenze dell'1,4 per cento; per i turisti italiani le presenze sono diminuite dello 0,6 per cento, mentre quelle di stranieri si sono incrementate del 14,5 per cento.

I giorni di permanenza media presso le strutture ricettive della regione sono lievemente diminuiti anche nel 1999, passando da 7,7 a 7,5 giorni; la riduzione dei tempi medi di soggiorno ha interessato esclusivamente i turisti italiani (da 8 a 7,7 giorni), mentre per quelli stranieri sono aumentati da 6,2 a 6,5 giorni.

I flussi di turisti stranieri che tradizionalmente scelgono le Marche per le proprie vacanze hanno fatto osservare risultati positivi: gli arrivi e le presenze di cittadini tedeschi, cechi e britannici sono aumentati considerevolmente; i turisti di nazionalità russa, a causa delle difficoltà economiche e finanziarie che hanno colpito il loro paese, hanno invece ridotto arrivi e presenze di oltre il 50 per cento.

I trasporti. - Le merci trasportate dal sistema ferroviario marchigiano nel 1999 sono diminuite del 10,9 per cento, contro la crescita del 4,2 per cento dell'anno precedente. Il traffico è stato influenzato dall'interruzione delle partenze dalla centrale API di Falconara, dal calo del traffico in transito per il porto di Ancona e dal modesto andamento del settore industriale, in particolare nel bacino fabrianese e nelle vallate del Tronto e dell'Esino.

Tav. 8

**MOVIMENTO DEL TRAFFICO
NEL PORTO DI ANCONA**

(tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione %
Merci varie	2.679.635	3.377.866	26,1
di cui: <i>containerizzate</i>	407.957	344.575	-15,5
<i>contenute nei TIR</i>	2.271.678	3.033.291	33,5
Rinfuse solide	2.087.652	2.008.790	-3,8
Rinfuse liquide	5.066.582	4.657.713	-8,1
Totale	9.833.869	10.044.369	2,1

Fonte: Autorità portuale di Ancona.

L'attività del porto di Ancona ha subito nel 1999 un forte rallentamento, causato almeno in parte dal conflitto nella penisola balcanica: il movimento di merci è aumentato del 2,1 per cento, quello di passeggeri dello 0,7 per cento (rispettivamente 10,5 e 11,1 per cento nel 1998; tav. B4).

Il comparto delle merci varie è cresciuto del 26,1 per cento, grazie all'incremento delle merci contenute nei TIR (33,5 per cento), mentre quelle containerizzate sono diminuite del 15,5 per cento (tav. 8); anche le rinfuse solide e liquide hanno registrato un calo (rispettivamente -3,8 e -8,1 per cento).

Numerose tipologie di rinfuse solide, dopo i progressi del 1998, hanno visto diminuire i traffici: i cali più consistenti hanno riguardato il carbone (-16,8 per cento), il caolino (-24,1 per cento) e i metalli e minerali ferrosi (-19 per cento); gli sbarchi di cellulosa si sono annullati. Il cemento, con una crescita pari all'87,1 per cento, ha confermato l'ottimo andamento riportato nell'anno precedente, mentre i prodotti ali-

mentari non contenuti in silos sono più che sestuplicati; il traffico di legname, infine, è aumentato del 14,8 per cento.

La crescita di TIR in transito per lo scalo dorico e delle merci in essi contenute (rispettivamente 24,3 e 33,5 per cento) è ulteriormente accelerata rispetto al 1998 (8,8 e 21,7 per cento); il traffico di contenitori, invece, è diminuito dell'1,7 per cento in numero e del 15,5 per cento per le merci trasportate.

Il movimento di passeggeri, con un aumento del solo 0,7 per cento, è fortemente rallentato rispetto al 1998 (11,1 per cento), a causa del calo degli sbarchi (-1,5 per cento, contro un aumento del 24,9 per cento nell'anno precedente); il numero di auto al seguito ha evidenziato un andamento analogo (2 per cento; 18,5 per cento nel 1998).

L'aeroporto. - L'aeroporto di Falconara ha realizzato un forte aumento sia del traffico di merci (24,1 per cento), sia di quello di passeggeri (17,4 per cento), in relazione anche agli eventi bellici in Kosovo e al successivo intervento occidentale, che ha utilizzato lo scalo dorico per l'invio di aiuti umanitari.

L'incremento dei traffici ha reso necessario l'ampliamento della struttura aeroportuale: gli interventi, che saranno appaltati entro il primo semestre del 2000, comporteranno una spesa complessiva di 40 miliardi, di cui 30 derivanti da un finanziamento del Ministero dei Trasporti e i restanti 10 dall'autofinanziamento. Altri 24 miliardi deriveranno dall'inclusione dell'aeroporto di Falconara nella lista degli scali oggetto di interventi giubilari.

La movimentazione anagrafica delle imprese

Secondo i dati Unioncamere - Movimprese, nel 1999 il numero di imprese nelle Marche è passato da 167.765 a 168.394 unità (0,4 per cento; tav. B5); il numero delle aziende in forma societaria è aumentato sia per le società di capitale (6,2 per cento), sia per quelle di persone (2,1 per cento), mentre le ditte individuali sono diminuite dell'1,1 per cento.

La dinamica demografica delle imprese ha rispecchiato gli andamenti congiunturali dei diversi comparti: il settore agricolo e quello commerciale, interessati da fenomeni di ristrutturazione, hanno visto diminuire il numero di aziende registrate rispettivamente del 2,2 e dello 0,6 per cento; i settori che hanno conseguito risultati produttivi favorevoli - le costruzioni e i servizi diversi dal commercio - hanno incrementato il numero di imprese del 3,2 e del 2,1 per cento; l'industria in senso stretto ha registrato una diminuzione dello 0,4 per cento.

Gli scambi con l'estero

Nel 1999 le esportazioni marchigiane, valutate a prezzi correnti, sono diminuite del 17,1 per cento (-2 per cento nel 1998; tav. B6); le importazioni sono calate a un tasso più contenuto (-3,3 per cento), in linea con quanto avvenuto nell'anno precedente (-3 per cento): il saldo attivo della bilancia commerciale si è così ridotto di oltre 2.000 miliardi (-24,9 per cento), interrompendo una lunga serie di anni di crescita.

Il calo delle esportazioni in quantità è stato più contenuto di quello in valore e pari al 13,2 per cento, mentre le importazioni sono calate del 4,4 per cento (tav. 9). I valori medi unitari sono aumentati dell'1,2 per cento sui prodotti importati e diminuiti del 4,5 per cento su quelli esportati: le imprese marchigiane hanno preferito non trasferire sui prezzi alla produzione gli aumenti dei corsi delle materie prime - determinati dall'apprezzamento del dollaro e dall'andamento delle quotazioni petrolifere - per non perdere ulteriori quote di mercato.

Tav. 9

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER I PRINCIPALI SETTORI MARCHIGIANI NEL 1999

(variazioni percentuali rispetto al 1998)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	valori	quantità	val. medi unitari	valori	quantità	val. medi unitari
Totale settori	-17,1	-13,2	-4,5	-3,3	-4,4	1,2
di cui: <i>Macchine e app. meccanici</i>	-7,8	-7,6	-0,2	3,7	4,7	-1,0
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	-16,6	-15,3	-1,5	-24,6	-32,6	11,9
<i>Mobili</i>	-21,1	-19,5	-2,0	6,0	7,4	-1,3
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	-20,7	-17,2	-4,2	-2,7	-6,4	4,0
<i>Art. di abbigliamento e pellicce</i>	-26,6	-25,2	-1,9	-6,7	2,5	-9,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La contrazione dell'*export* ha coinvolto senza eccezioni tutti i principali settori produttivi marchigiani; in particolare sono diminuite le vendite estere di macchine e apparecchi meccanici (-7,8 per cento), di metalli e prodotti in metallo (-16,6 per cento), di mobili (-21,1 per cento), di cuoio e prodotti in cuoio (-20,7 per cento) e di articoli di abbigliamento e pellicce (-26,6 per cento).

Gli aumenti delle importazioni dei prodotti delle miniere e delle cave (38 per cento) e di macchine e apparecchi meccanici (3,7 per cento) sono stati più che bilanciati dalle contrazioni dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-14,4 per cento), del cuoio e prodotti in cuoio (-2,7 per cento), dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (-6,4 per cento), dei metalli e prodotti in metallo (-24,6 per cento) e degli apparecchi elettrici di precisione (-3 per cento).

Le esportazioni della regione sono state influenzate sfavorevolmente dalle numerose crisi che hanno scosso la scena internazionale tra il 1998 e il 1999 (dapprima il Far East e la Russia, in seguito le difficoltà diplomatiche con la Turchia e la guerra in Kosovo) e dalla debole crescita nei tradizionali mercati di sbocco dell'Unione europea; l'insoddisfacente evoluzione della domanda nei paesi dell'Unione, che rimangono il principale partner commerciale delle aziende delle Marche, è stata aggravata dall'emergere di nuovi concorrenti nei settori tradizionali trainanti il sistema produttivo regionale.

Le esportazioni hanno mostrato segni di miglioramento sul finire dell'anno. I flussi commerciali verso l'estero dovrebbero trovare ulteriore forza nel deprezzamento dell'euro e nella ripresa del commercio mondiale. Secondo le imprese partecipanti all'Indagine condotta dalla Banca d'Italia, le vendite estere nel 2000 dovrebbero aumentare del 9,8 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Secondo le rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, il numero medio di occupati nelle Marche è aumentato nel 1999 di 15.000 unità (2,7 per cento; tav. B7). L'incremento ha riguardato sia i lavoratori dipendenti, passati da 392.000 a 405.000 (3,2 per cento), sia i lavoratori autonomi, saliti di circa 3.000 unità (1,5 per cento). La crescita occupazionale è in larga parte riconducibile al settore dei servizi, che ha visto aumentare gli occupati nel comparto del commercio dell'8 per cento (7.000 addetti) e negli altri servizi del 3,8 per cento (9.000 addetti).

L'industria marchigiana ha registrato un incremento dell'1,5 per cento: il comparto delle costruzioni è passato da 39.000 a 38.000 addetti (-4,2 per cento), mentre nell'industria in senso stretto il numero di occupati è cresciuto di 4.000 unità (2,7 per cento). Le indagini condotte dalla Confindustria regionale porterebbero comunque a valutare con cautela gli andamenti dell'occupazione rilevati dall'Istat nel settore industriale (cfr. i paragrafi: *La trasformazione industriale e Le costruzioni*).

L'espansione occupazionale ha riguardato prevalentemente la componente femminile, aumentata di 12.000 persone (5,3 per cento), mentre il numero di maschi occupati è cresciuto di 4.000 unità (1,1 per cento); l'incremento dell'occupazione femminile si è concentrato quasi esclusivamente nel settore dei servizi.

Nel 1999 il numero di persone in cerca di occupazione è rimasto in media invariato e pari a 38.000 unità. Il tasso di disoccupazione in regione è lievemente calato (dal 6,3 al 6,1 per cento), in misura pressoché uguale per la componente maschile (dal 3,8 al 3,6 per cento) e per quella femminile (dal 9,9 al 9,6 per cento).

Il tasso di partecipazione al lavoro è aumentato in media tra il 1998 e il 1999 dal 42 al 43 per cento; il divario tra le componenti maschile e femminile si è ulteriormente ridotto grazie al maggiore incremento per le donne (1,5 punti percentuali) rispetto agli uomini (0,3 punti).

L'aumento occupazionale è stato favorito dall'utilizzo crescente

dell'occupazione a tempo parziale e - limitatamente al settore dei servizi - a tempo determinato. La quota di lavoratori impiegati a tempo ridotto sul totale dei dipendenti è passata dal 7,5 all'8,7 per cento per l'intera economia marchigiana e dal 9,2 al 10,8 per cento per il settore terziario (tav. 10). Il part-time è stato utilizzato maggiormente dalle donne (13 per cento nell'industria e 18,5 per cento nei servizi) rispetto agli uomini (2,1 e 3,6 per cento).

Tav. 10

**QUOTA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE
E DETERMINATO SUL TOTALE NELLE MARCHE (1)**

(valori percentuali)

Settori	Tempo parziale		Occupazione temporanea	
	1998	1999	1998	1999
Maschi				
Industria	1,7	2,1	5,0	4,3
Servizi	3,3	3,6	4,4	7,0
Totale	3,0	3,2	5,2	5,7
Femmine				
Industria	9,4	13,0	5,0	4,7
Servizi	16,5	18,5	12,2	14,2
Totale	14,4	16,4	9,7	10,5
Maschi e femmine				
Industria	4,2	5,5	5,0	4,5
Servizi	9,2	10,8	8,4	10,8
Totale	7,5	8,7	7,1	8,0

Fonte: Istat.

(1) La quota degli occupati temporanei è calcolata sui soli occupati alle dipendenze.

La quota dei lavoratori assunti con contratto a termine sul totale degli occupati alle dipendenze è salita dal 7,1 all'8 per cento; le lavoratrici dipendenti con contratto a termine hanno raggiunto il 10,5 per cento (14,2 per cento nel terziario). Il calo di utilizzo di lavoratori a tempo determinato nell'industria è riconducibile alla fase di ristagno produttivo che ha interessato il settore, dove sono aumentati i lavoratori a tempo indeterminato ma con orario part-time.

Nel 1999 l'85 per cento delle imprese intervistate nell'ambito dell'Indagine sugli investimenti condotta dalla Banca d'Italia ha utilizzato contratti di lavoro a tempo determinato e oltre il 50 per cento lavora-

tori a tempo parziale e lavoratori con collaborazioni coordinate e continuative. I dipendenti a termine sono ritenuti particolarmente utili per accrescere la flessibilità organizzativa dell'impresa (nell'82,7 per cento dei casi) o per affrontare esigenze cicliche o stagionali (57,9 per cento). Nella maggioranza dei casi, si tratta di rapporti che si ripetono nel tempo con le stesse persone, seppure in forma discontinua.

Il lavoro interinale. - Nel 1999 le imprese manifatturiere hanno fatto un crescente ricorso, seppure non ancora particolarmente esteso, al lavoro interinale (15,5 per cento del campione regionale). Secondo le stime della Confinterim, in regione sono stati conclusi 4.932 contratti, nel 37,4 per cento dei casi con lavoratori al di sotto dei 25 anni di età.

Le richieste più numerose hanno riguardato i commessi, gli operatori alle macchine a controllo numerico, il personale specializzato nell'installazione di impianti e gli addetti all'inventario e all'imballaggio, all'area promozionale e ai servizi telefonici; i comparti coinvolti sono stati quello metalmeccanico, il calzaturiero e il bancario. I lavoratori in affitto sono stati in prevalenza di sesso maschile (62 per cento del totale), reperiti tramite inserzioni sulla stampa locale o mediante volantinaggio. I contratti hanno avuto una durata pari in media a circa due mesi.

Un consistente stimolo all'utilizzo del lavoro interinale dovrebbe venire dalla sua estensione alle basse qualifiche attraverso il rinvio alla contrattazione collettiva e ai profili impiegatizi nei settori agricolo ed edile, dal contratto recentemente concluso dagli assicurativi, dall'evoluzione in atto nel mondo bancario, oltre che da una migliore conoscenza da parte degli imprenditori. Le mansioni maggiormente interessate dovrebbero essere quelle legate alla produzione e alle fasi della logistica, della movimentazione merci e del facchinaggio; nel comparto edile l'estensione dovrebbe riguardare invece i ruoli concettuali della progettazione e della fornitura di materiali.

Il lavoro degli immigrati. - *Il crescente utilizzo di manodopera immigrata, collegato alla diffusa carenza di personale a basso costo, costituisce un aspetto dell'internazionalizzazione dell'economia marchigiana, alternativo - in qualche misura - ai processi di delocalizzazione all'estero. Fra il 1989 e il 1998 il numero di stranieri nelle Marche è fortemente aumentato (da 7.400 a quasi 30.000), con una dinamica superiore rispetto al resto del paese, che ha portato l'incidenza della regione sul totale nazionale dall'1,5 al 2,4 per cento. Anche se il peso degli stranieri con regolare permesso di soggiorno sulla popolazione residente rimane leggermente al di sotto della media nazionale (2,0 contro 2,2 per cento), l'incidenza degli extracomunitari sugli addetti alle imprese risulta - in base ai dati INPS relativi al 1998 - superiore alla media italiana, soprattutto nel settore primario (3,7 contro 2,6 per cento) e nell'industria (3,2 contro 2,4 per cento); molto più bassa, di contro, è la percentuale degli extracomunitari impiegati come lavoratori domestici. Il ricorso a lavoratori immigrati appare particolarmente intenso proprio nei distretti industriali più interessati da processi di decentra-*

mento produttivo all'estero. In base ai risultati dell'indagine svolta nel 1998, nel distretto calzaturiero di Civitanova Marche, dove un terzo degli acquisti in subfornitura proviene dall'estero (contro il 12 per cento nella media dei 15 distretti rilevati a livello nazionale), i lavoratori extracomunitari rappresentano l'8,4 per cento degli addetti delle imprese intervistate (contro il 2,6 per cento della media).

Gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro

La Cassa integrazione guadagni. - Nel 1999 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono cresciute del 59,6 per cento rispetto all'anno precedente; gli interventi ordinari sono aumentati di 1.386.000 ore (85,7 per cento), mentre quelli straordinari hanno avuto un incremento più contenuto (252.000 ore, pari al 22,3 per cento; tav. B8).

L'industria in senso stretto ha visto aumentare in maniera considerevole gli interventi di CIG, soprattutto ordinari (89,2 per cento), a causa della sfavorevole evoluzione della domanda estera. L'incremento ha coinvolto tutte le principali branche produttive marchigiane: le crescite maggiori - in termini di numero di occupati equivalenti in CIG - hanno interessato le imprese delle pelli e del cuoio (307 unità), meccaniche (278 unità) e del legno (87 unità).

Tav. 11

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE (1) *(migliaia di ore e variazioni percentuali)*

Settori	1998	1999	Variazione 1998-99
Industria in senso stretto	1.935	3.325	71,8
Gestione edilizia e costruzioni	742	974	31,3

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

Nel comparto delle costruzioni le ore di integrazione salariale sono aumentate del 31,3 per cento (tav. 11); nel ramo delle costruzioni la CIG - esclusivamente ordinaria - è salita del 13,1 per cento, mentre la gestione edilizia è cresciuta di circa un terzo (33,1 per cento).

I patti territoriali. - Negli ultimi anni le Marche hanno visto l'avvio di cinque patti territoriali. Il primo a essere definito è stato il Patto territo-

riale di Ascoli Piceno, approvato con Decreto ministeriale 1065/99. Il Mediocredito Centrale S.p.a. ha portato a termine la relativa istruttoria selezionando 98 iniziative imprenditoriali (per 278 miliardi di lire di investimenti, di cui 50 a carico dello Stato) e 19 interventi infrastrutturali (tav. 12); l'occupazione aggiuntiva prevista a regime è pari a 753 addetti. Gli investimenti delle imprese dovrebbero concludersi entro il 2002.

Tav. 12

**PATTO TERRITORIALE DI ASCOLI PICENO:
INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE PREVISTI**

(unità e milioni di lire)

Voci	Importi e unità occupazionali
Investimenti complessivi imprese	278.128
di cui: <i>Investimenti agevolabili</i>	247.390
<i>Onere per lo Stato</i>	49.978
Investimenti complessivi infrastrutture	37.672
di cui: <i>Onere per lo Stato</i>	21.195
Occupazione aggiuntiva a regime	753

Fonte: Piceno Sviluppo S. c. a r. l.

Il Patto territoriale dell'Appennino centrale, nato per iniziativa di 11 Comunità Montane comprese tra le province di Pesaro e Urbino, Arezzo, Perugia e Forlì, ha ricevuto l'atteso finanziamento dal CIPE di 100 miliardi di lire (Deliberazione 200/99). Gli interventi attivati ammontano a 346 miliardi di lire di investimenti imprenditoriali e a 53 miliardi di investimenti in infrastrutture, per un'occupazione aggiuntiva totale pari a 2.079 unità.

Il Patto territoriale della Provincia di Macerata coinvolge 42 comuni dell'entroterra maceratese, con una popolazione di 120.000 abitanti. All'inizio dell'anno in corso la società consortile mista per azioni Rinascita e Sviluppo - Soggetto Responsabile per il Patto - ha trasmesso, previo parere del Ministero del Tesoro, la documentazione al Mediocredito Fondiario Centroitalia S.p.a. per l'istruttoria economico-finanziaria.

A fronte dei 319 progetti imprenditoriali pervenuti al Soggetto Responsabile, ne sono stati selezionati 145, per 264 miliardi di lire di investimenti e 835 occupati aggiuntivi (tav. 13). Una volta conclusa

l'istruttoria bancaria, le imprese aderenti riceveranno contributi a fondo perduto pari a circa 93 miliardi, secondo percentuali variabili dal 15 al 30 per cento dell'importo richiesto.

Tav. 13

**PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA:
PROGETTI IMPRENDITORIALI PER SETTORE**

(unità, milioni di lire e migliaia di euro)

Settori	N. Progetti	Contributi		Occupazione aggiuntiva
		lire	euro	
Agroalimentare	7	5.823	3.007	32
Artigianato	53	17.707	9.145	155
Industria	54	50.094	25.871	369
Turismo	19	13.236	6.836	159
Altri servizi	12	5.659	2.923	120
Totale	145	92.518	47.782	835

Fonte: Provincia di Macerata, Servizio Programmazione e Statistica.

Il Patto della Provincia di Macerata prevede anche progetti infrastrutturali di urbanizzazione di 8 nuove aree produttive - ove localizzare gli investimenti imprenditoriali - e di miglioramento della Strada Provinciale Varanese. L'importo complessivo degli interventi infrastrutturali è pari a circa 25 miliardi. La completa realizzazione degli investimenti, imprenditoriali e infrastrutturali, è prevista entro quattro anni dalla sottoscrizione del Patto davanti al CIPE, che avverrà presumibilmente entro il 2000.

Nel 1999 sono stati infine sottoscritti i documenti di concertazione iniziale del Patto territoriale dell'Appennino marchigiano, promosso dalle Province di Pesaro e di Ancona e dalle rispettive associazioni di categoria, e del Patto territoriale delle Valli, nato per iniziativa della Provincia doricca.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 il credito concesso dalle banche ai residenti nelle Marche è cresciuto a un ritmo elevato (13,8 per cento nella media dell'anno, contro il 10,3 per cento dell'anno precedente), nonostante una decelerazione nell'ultimo trimestre, che ha portato il tasso di crescita sui dodici mesi all'11,4 per cento (rispetto al 14,7 per cento dello stesso periodo del 1998).

Tav. 14

PRESTITI BANCARI NELLE MARCHE

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e in milioni di euro, variazioni assolute e percentuali)

Periodi	Consistenze	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
		Miliardi di lire	
1998 - media	28.790	2.697	10,3
1999 - »	32.760	3.970	13,8
1998 - marzo	27.652	2.041	8,0
giugno	28.697	2.404	9,1
settembre	29.404	3.253	12,4
dicembre	31.423	4.032	14,7
1999 - marzo	31.737	4.085	14,8
giugno	32.573	3.877	13,5
settembre	33.512	4.108	14,0
dicembre	34.973	3.550	11,4
		Milioni di euro	
1999 - media	16.919	2.050	13,8
1999 - marzo	16.391	2.110	14,8
giugno	16.823	2.002	13,5
settembre	17.308	2.122	14,0
dicembre	18.062	1.833	11,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La disaggregazione territoriale mostra una crescita più accentuata nella provincia di Pesaro (15,9 per cento) e un minore incremento in quella di Ascoli Piceno (7,5 per cento; tav. C1).

Il sistema bancario ha assecondato la domanda di credito con condizioni di offerta divenute maggiormente distese. I tassi bancari attivi si sono ridotti lungo tutto l'arco delle scadenze. Dalle segnalazioni decedali effettuate da un campione di banche con sede legale nelle Marche, per i prestiti a breve termine si osserva una contrazione del differenziale tra il tasso medio e quello minimo di 0,5 punti percentuali. Le linee di credito accordate in conto corrente si sono ampliate più degli effettivi utilizzi (18,5 contro 11,9 per cento); sono così scesi sia il rapporto tra credito utilizzato e accordato (da 68,1 a 64,3 per cento), sia quello tra sconfinamenti e accordato (da 5,9 a 4,5 per cento; tav. 15).

Tav. 15

**FINANZIAMENTI PER CASSA
DI PERTINENZA DEI MAGGIORI AFFIDATI**
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		variazioni 1998-99	in % accordato	
	lire	euro		1998	1999
Accordato	43.255	22.339	18,5	-	-
Utilizzato	27.796	14.356	11,9	68,1	64,3
Sconfinamento	1.939	1.001	-10,4	5,9	4,5
Importo garantito	3.768	1.946	21,3	12,5	13,6

Fonte: Centrale dei rischi. I finanziamenti per cassa comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con esclusione delle sofferenze. Sono oggetto di segnalazione i finanziamenti per cui la somma dell'accordato o quella dell'utilizzato è superiore a 150 milioni di lire.

La domanda di credito è stata sostenuta soprattutto dalle famiglie consumatrici, la cui esposizione nei confronti delle banche è aumentata di 1.800 miliardi di lire e del 28,8 per cento, con una crescita che rappresenta circa la metà dell'incremento totale dei prestiti bancari in regione. Vi ha concorso innanzitutto la rapida espansione dei mutui (32,8 per cento; tav. C2), volti a finanziare gli acquisti di immobili, sospinti dai bassi livelli dei tassi di interesse, e le ristrutturazioni di fabbricati residenziali, favorite dagli incentivi fiscali; un impulso è venuto anche dalle iniziative di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal terremoto che ha colpito alcune aree della regione tra l'autunno del 1997 e la primavera del 1998 (cfr. il paragrafo della sezione B: *Le costruzioni* e la tav. C3). La ripresa degli acquisti di beni di consumo durevole ha alimentato l'indebitamento in conto corrente.

**PRESTITI E SOFFERENZE NELLE MARCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Var. 1998-99	1999		Var. 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.928	996	- 3,9	0	0	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	1.487	768	38,9	12	6	- 19,9	1,4	0,8
Finanziarie di partecipazione	196	101	60,3	0	0	-	0,0	0,0
Società non finanziarie e imprese individuali	23.307	12.037	6,1	1.675	865	- 12,4	8,7	7,2
di cui: <i>agricoltura</i>	1.003	518	13,1	137	71	- 1,4	15,7	13,7
<i>industria</i>	11.736	6.061	2,1	629	325	- 7,1	5,9	5,4
<i>costruzioni</i>	2.779	1.435	7,0	347	179	- 20,8	16,9	12,5
<i>servizi</i>	7.790	4.023	11,4	562	290	- 14,7	9,4	7,2
Famiglie consumatrici	8.055	4.160	28,8	496	256	- 4,5	8,3	6,2
Totale	34.973	18.062	11,3	2.183	1.127	- 10,8	7,8	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti alle imprese non finanziarie hanno registrato una leggera decelerazione (6,1 per cento, contro il 10,9 per cento del 1998). Il rallentamento si è concentrato nell'industria (dal 10,9 per cento del 1998 al 2,1 per cento del 1999), dove il ricorso a fonti di finanziamento esterne è stato contenuto dalla debole evoluzione dell'accumulazione di capitale e dall'accresciuto autofinanziamento (cfr. il paragrafo della sezione *B: La trasformazione industriale*). I prestiti hanno invece mostrato un'accelerazione nel settore dei servizi (11,4 contro 7,5 per cento).

I crediti in favore delle Amministrazioni pubbliche si sono contratti del 3,9 per cento, mentre sono cresciuti a un tasso elevato quelli alle imprese finanziarie con sede nelle Marche (38,9 per cento).

Le società finanziarie. - *Nel 1999 i prestiti concessi nelle Marche dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario sono cresciuti del 3,5 per cento, in rallentamento rispetto al 1998. L'attività di leasing, che incide per oltre la metà sui crediti complessivi delle società finanziarie, ha mostrato una crescita modesta (3,2 per cento, contro l'aumento del 18,2 per cento osservato nel 1998; tav. 17); questo risultato è dipeso da una contrazione della domanda, a causa dei minori investimenti effettuati dall'industria regionale, e da un'espansione dell'offerta diretta delle banche nel settore. L'attività di factoring ha accusato un calo, mentre il*

credito al consumo è cresciuto del 3,3 per cento nella componente connessa all'erogazione diretta e del 33,6 per cento in quella connessa alle carte di credito.

Tav. 17

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Credito al consumo	565	292	3,3
Crediti per emissione o gestione delle carte di credito	74	38	33,6
Leasing	1.476	762	3,2
Factoring (2)	357	184	-8,8
Altre forme tecniche	207	107	26,3
Totale	2.679	1.384	3,5

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario. (2) Pro solvendo.

I prestiti in sofferenza

Nel 1999 le sofferenze si sono ridotte del 10,8 per cento, anche in seguito alla cessione di crediti inesigibili realizzata mediante operazioni di cartolarizzazione; l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è scesa dal 7,8 al 6,2 per cento.

La riduzione delle sofferenze ha interessato tutti i settori di attività economica. La contrazione è stata maggiore per le imprese rispetto alle famiglie consumatrici (-12,4 contro -4,5 per cento; tav. 16); in conseguenza di un più sostenuto andamento dei prestiti, tuttavia, per le famiglie il calo del rapporto tra sofferenze e prestiti è stato più marcato (dall'8,3 al 6,2 per cento).

All'interno dei settori produttivi, le contrazioni maggiori si sono osservate per l'edilizia (-20,8 per cento) e i servizi (-14,7 per cento; tav. 16). Sebbene nell'edilizia l'incidenza delle sofferenze sui prestiti sia scesa di oltre quattro punti percentuali (dal 16,9 al 12,5 per cento), questo comparto rimane, assieme all'agricoltura (dal 15,7 al 13,7 per cento), tra i settori più rischiosi dell'economia regionale. Nell'industria le sofferenze si sono ridotte del 7,1 per cento, portando la loro incidenza sui prestiti dal 5,9 al 5,4 per cento. Nella principale branca dell'industria regionale - costituita dai prodotti tessili, calzature e abbigliamento - l'ammontare delle sofferenze è invece rimasto immutato, anche se una leggera crescita dei

prestiti ha portato il grado di rischiosità dal 9,1 all'8,9 per cento (tav. C4).

In rapporto ai prestiti, la diminuzione delle sofferenze è stata più marcata nella provincia di Ascoli Piceno (dal 14,5 all'11,9 per cento; tav. 18), dove, tuttavia, il grado di rischiosità rimane più che doppio rispetto alle altre province della regione. Nel comparto delle costruzioni, in particolare, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti nella provincia di Ascoli Piceno è pari al 32 per cento, 19,5 punti percentuali al di sopra del valore regionale; anche al netto del settore edile, il grado di rischiosità nella provincia si conferma più elevato (pari al 9,9 per cento, contro il 5,7 per cento dell'intera regione).

Tav. 18

SOFFERENZE PER PROVINCIA

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	1999		Variazioni percentuali	Sofferenze/Prestiti	
	lire	euro		1998	1999
Ancona	562	290	-13,6	5,3	4,2
Pesaro e Urbino	447	231	-10,1	6,7	5,2
Macerata	366	189	-3,6	6,9	5,9
Ascoli Piceno	807	417	-12,2	14,5	11,9
Totale	2.183	1.127	-10,8	7,8	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Per le banche con sede legale in regione alla fine del 1999 il rapporto tra le sofferenze e i prestiti concessi nelle Marche era inferiore di quasi quattro punti percentuali rispetto a quello delle banche non locali (4,7 contro 8,5 per cento; tav. C5).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Alla fine del 1999 la raccolta bancaria nelle Marche ammontava a 35.108 miliardi di lire, corrispondenti a 18.132 milioni di euro, con un modesto incremento sull'anno precedente (1,3 per cento, contro il 4,5 per cento del 1998; tav. 19).

La raccolta è stata alimentata dalla crescita delle obbligazioni (pari a 1.000 miliardi di lire e al 10,8 per cento), la cui dinamica è apparsa tuttavia in chiaro rallentamento rispetto al 1998 (quando si era avuto un incremento del 40 per cento).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	25.557	13.199	-1,9
di cui: <i>conti correnti</i>	13.969	7.214	3,5
<i>certificati di deposito</i>	4.322	2.232	-16,2
<i>pronti contro termine</i>	1.977	1.021	-3,9
Obbligazioni (1)	9.552	4.933	10,8
Totale	35.108	18.132	1,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Negli ultimi tre anni la quota delle obbligazioni sulla raccolta bancaria è passata dal 9,5 al 27,2 per cento. Innescata dalla modifica fiscale del 1996, che ne aveva stimolato la sostituzione ai certificati di deposito a medio e a lungo termine, la diffusione delle obbligazioni si è progressivamente allargata, trovando un sempre maggiore favore sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. Nelle scelte di allocazione del risparmio dei residenti in regione esse hanno rappresentato un'alternativa alle minori opportunità di investimento in titoli di Stato. Il sistema bancario ha assecondato la domanda con emissioni innovative, al duplice fine di ampliare la provvista, rivolgendosi alle fasce di clientela meno attratte dalle tradizionali forme tecniche dei depositi, e di incrementare la vita residua del passivo, per controbilanciare l'analogo allungamento delle scadenze dell'attivo, attribuibile alla cospicua crescita dei prestiti a medio e a lungo termine.

I depositi sono diminuiti dell'1,9 per cento (tav. 19): le ulteriori riduzioni dei certificati di deposito e dei pronti contro termine sono state solo parzialmente compensate dalla lieve crescita dei conti correnti, in rallentamento rispetto al 1998 (3,5 contro 12,9 per cento).

Il costo opportunità del detenere fondi nei depositi in conto corrente, seppure leggermente salito sul finire del 1999, permane su livelli storicamente molto bassi; la preferenza per la liquidità resta perciò elevata. Dal lato delle imprese - le cui somme detenute in conto corrente sono aumentate del 13,5 per cento - vi ha contribuito il rallentamento del processo di accumulazione di beni capitale in un contesto di abbondante autofinanziamento. Dal lato delle famiglie - per le quali l'incremento è stato più modesto (2,2 per cento) - vi ha influito l'esigenza di compensare il minore grado di liquidità connesso all'accresciuta quota di attività finanziarie allocate in strumenti come le obbligazioni, le azioni e i fondi comuni di investimento.

Nel dicembre del 1999 i titoli di pertinenza della clientela marchigiana in deposito presso le banche ammontavano, al valore nominale, a 35.362 miliardi di lire, pari a 18.263 milioni di euro, in crescita del 4,0 per cento rispetto allo stesso mese del 1998 (tav. 20). I titoli connessi alle gestioni patrimoniali sono saliti a un ritmo più elevato di quello dei titoli acquistati direttamente dalla clientela regionale (17,0 contro 2,3 per cento).

Tav. 20

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	30.797	15.905	2,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	9.846	5.085	-15,2
<i>obbligazioni</i>	12.446	6.428	12,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	2.061	1.064	30,6
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	3.061	1.581	14,7
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	4.565	2.358	17,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.260	1.167	-15,8
<i>obbligazioni</i>	155	80	5,3
<i>azioni, quote e warrant</i>	50	26	36,8
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.572	812	82,5
Totale	35.362	18.263	4,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

L'incremento dei titoli in deposito, più sostenuto di quello realizzato nei dodici mesi precedenti, è riconducibile principalmente all'aumento delle obbligazioni emesse dalle banche. Al netto di questa componente, pari al 28,1 per cento del totale, i titoli in deposito hanno registrato un incremento modesto (1,8 per cento), più vicino a quello della raccolta diretta (tav. 21).

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA E INDIRETTA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		quote %		Variazione 1998-99
	lire	euro	1998	1999	
Raccolta diretta	35.108	18.132	59,7	59,6	1,3
di cui: <i>depositi</i>	25.557	13.199	44,9	43,4	-1,9
<i>obbligazioni (1)</i>	9.552	4.933	14,9	16,2	10,8
Raccolta indiretta (1)(2)	23.371	12.293	40,3	40,4	1,8
Totale	58.034	30.425	100,0	100,0	1,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Dati al valore nominale desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Titoli di terzi in deposito presso le banche al netto di quelli emessi dal settore bancario.

La disaggregazione per categoria del complesso dei titoli in deposito, sia connessi al risparmio gestito sia acquisiti direttamente dalla clientela, evidenzia un'ulteriore contrazione dei titoli di Stato, soprattutto nella componente dei BOT (-26,7 per cento) e, in minore misura, dei BTP (-7,3 per cento); i CCT a tasso variabile sono invece saliti dell'8,5 per cento (tav. C6).

TITOLI IN DEPOSITO PER SOGGETTO EMITTENTE (1) (2)
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,
valori e variazioni percentuali)

Emittenti	1999		Quote %		Variazione 1998-99
	lire	euro	1998	1999	
Italiani	31.454	16.245	89,7	88,9	3,2
di cui: <i>Stato, Governo e Banca d'Italia</i>	12.108	6.253	42,1	34,2	-15,4
<i>Banche</i>	11.559	5.970	31,3	32,7	8,8
<i>Società di gestione dei fondi comuni e SICAV</i>	5.827	3.010	12,5	16,5	37,4
Esteri	2.380	1.229	5,4	6,7	30,0
Organismi internazionali	1.528	789	4,9	4,3	-8,7
Totale	35.362	18.263	100,0	100,0	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM.

Hanno continuato ad espandersi le azioni e le quote emesse da Organismi di investimento collettivo del risparmio, queste ultime soprattutto all'interno delle gestioni patrimoniali (82,5 per cento). Il processo di internazionalizzazione del portafoglio è proseguito più lentamente rispetto all'anno precedente; l'incremento dei titoli di emittenti esteri, pari al 30 per cento, è stato attenuato dal calo dei valori mobiliari emessi da organismi internazionali (-8,7 per cento; tav. 22).

La raccolta postale. - Nel 1999 la raccolta postale è aumentata del 12,7 per cento, con un'accelerazione rispetto al 1998 (3,6 per cento; tav. 23); il rapporto rispetto alla raccolta bancaria è passato dal 20,3 al 22,6 per cento. La clientela postale appare come un segmento di risparmiatori poco permeabile alle opportunità di investimento in azioni, obbligazioni e fondi comuni; la minore attrattività dell'impiego in titoli di Stato sembra così essersi tradotta in una maggiore domanda di libretti di risparmio e di buoni fruttiferi postali.

Tav. 23

RACCOLTA POSTALE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	Libretti di risparmio			Buoni fruttiferi			Totale		
	1999		Var. 1998-99	1999		Var. 1998-99	1999		Var. 1998-99
	lire	euro		lire	euro		lire	euro	
Ancona	521	269	28,1	1.872	967	10,0	2.393	1.236	13,5
Ascoli Piceno	641	331	20,9	1.530	790	10,2	2.171	1.121	13,2
Macerata	427	221	28,7	1.405	726	9,3	1.832	946	13,2
Pesaro	349	180	20,6	1.199	619	7,8	1.548	799	10,5
Totale	1.938	1.001	24,4	6.006	3.102	9,4	7.944	4.103	12,7

Fonte: Poste Italiane S.p.a. I dati non includono i conti correnti postali.

Gli investitori istituzionali. - *Nel 1999 la raccolta netta che gli Organismi di investimento collettivo del risparmio hanno effettuato nelle Marche è stata pari a 2.724 miliardi di lire, un importo cinque volte superiore all'incremento della raccolta bancaria diretta.*

I mezzi finanziari sono affluiti al settore nel primo semestre dell'anno, mentre nel secondo semestre si è dapprima registrato un rallentamento e poi, a partire da settembre, il flusso della raccolta netta è divenuto negativo; al calo delle nuove sottoscrizioni (-21,1 per cento tra il primo e l'ultimo trimestre dell'anno) si è associato un netto aumento dei rimborsi (90 per cento). Le insoddisfacenti performance ottenute dai fondi obbligazionari hanno indotto la clientela a una ricomposizione del proprio portafoglio in favore del mercato azionario.

**RACCOLTA DEGLI
ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO**
(flussi in miliardi di lire e milioni di euro)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sotto- scrizioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sotto- scrizioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sotto- scrizioni	Rimborsi	Raccolta netta
Miliardi di lire									
1999 - I trim.	2.886	1.309	1.577	34	35	- 1	2.920	1.344	1.576
II trim.	2.849	1.694	1.155	72	75	- 2	2.921	1.769	1.152
III trim.	2.094	1.849	245	35	34	0	2.129	1.884	245
IV trim.	2.274	2.527	- 253	30	28	2	2.304	2.555	- 251
Totale	10.103	7.379	2.724	171	173	- 2	10.274	7.552	2.722
Milioni di euro									
1999 - I trim.	1.491	676	815	17	18	- 1	1.508	694	814
II trim.	1.471	875	596	37	39	- 1	1.509	914	595
III trim.	1.082	955	127	18	18	0	1.099	973	127
IV trim.	1.174	1.305	- 131	16	15	1	1.190	1.319	- 130
Totale	5.218	3.811	1.407	88	89	- 1	5.306	3.900	1.406

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I tassi d'interesse

Nel corso del 1999 i tassi bancari hanno continuato a ridursi. Il calo si è realizzato nella prima parte dell'anno, in una congiuntura monetaria che ha visto attuarsi in senso espansivo la prima manovra di politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE). Sul finire dell'anno tuttavia la discesa dei tassi si è dapprima arrestata, per poi invertire la tendenza, in sintonia con il rialzo di 0,5 punti percentuali dei tassi di politica monetaria deciso in novembre dalla BCE.

Tra il dicembre del 1998 e quello del 1999 i tassi attivi a breve termine praticati in regione si sono ridotti di oltre un punto percentuale e mezzo (dal 6,9 al 5,2 per cento; tav. C7); nel complesso del paese la discesa dei tassi attivi è stata leggermente meno rapida (dal 6,9 al 5,4 per cento). Nel comparto dei finanziamenti a più lunga scadenza, la diminuzione dei tassi è stata più accentuata (dal 7,4 al 5,1 per cento); anche per essi, inoltre, il calo in regione è stato più consistente di quello osservato a livello nazionale (dal 7,6 al 5,8 per cento).

La discesa dei tassi passivi (dal 2,4 all'1,8 per cento; tav. C8) è

stata meno pronunciata di quella dei tassi attivi. La remunerazione dei conti correnti, pari all'1,8 per cento nel dicembre del 1998, dopo essere scesa fino all'1,2 per cento di giugno, è leggermente risalita (1,4 per cento a dicembre 1999). La riduzione dei tassi sui depositi vincolati, che partivano da un livello più elevato (4,3 per cento alla fine del 1998), è risultata più marcata (3,2 per cento nel dicembre del 1999).

Lo spread tra i tassi attivi e passivi si è contratto di 1,2 punti percentuali (dal 4,6 al 3,4 per cento).

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 1999 erano presenti nelle Marche 60 banche con 871 sportelli. Nell'ultimo anno il numero delle dipendenze bancarie ha continuato a crescere (5,6 per cento), in linea con l'evoluzione degli anni precedenti.

Tav. 25

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE *(consistenze di fine anno e variazioni)*

Canali	1998	1999	Variazione 1998-99
Sportelli	825	871	5,6
POS (1)	9.612	12.808	33,3
ATM (1)	868	910	4,8
di cui: <i>presso sportelli bancari</i>	744	770	3,5
<i>presso imprese e enti</i>	48	54	12,5
<i>in luogo pubblico</i>	76	86	13,2
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	6.490	9.985	53,9
di cui: <i>alle famiglie</i>	1.174	2.844	142,2
<i>alle imprese</i>	5.316	7.141	34,3
Servizi di Phone Banking (3)	17.335	19.219	10,9
di cui: <i>alle famiglie</i>	15.027	16.220	7,9
<i>alle imprese</i>	2.308	2.999	29,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte.

È proseguito il processo di diversificazione della rete distributiva,

con una più sostenuta dinamica dei punti di accesso al sistema bancario alternativo alla tradizionale rete degli sportelli. Mentre gli ATM, situati prevalentemente presso gli sportelli bancari, sono cresciuti lentamente, i POS, collocati presso gli esercizi commerciali, hanno segnato un netto incremento, fino a quasi 13.000 unità, con un tasso di sviluppo del 33,3 per cento. All'aumento del numero di clienti che utilizzano servizi telefonici (10,9 per cento) si è aggiunta una più ampia diffusione di collegamenti telematici (53,9 per cento), dei quali alla fine del 1999 usufruivano 7.000 imprese (1.700 in più dell'anno precedente) e 2.800 famiglie (più che raddoppiate rispetto al 1998, quando erano collegate 1.200 famiglie; tav. 25).

Le carte di credito. - Nel 1999 i residenti nelle Marche disponevano di oltre 170.000 carte di credito, 63.000 in più dell'anno precedente. L'operatività maggiore era riconducibile alle società finanziarie, che hanno fatto anche registrare i più elevati tassi di crescita, sia delle carte di credito in circolazione (72,2 per cento) sia degli esercizi convenzionati (29,7 per cento).

Le banche della regione

Principali andamenti nell'anno. - Nella media del 1999 i prestiti erogati dalle banche con sede nelle Marche sono cresciuti del 15,4 per cento, con un'accelerazione rispetto al 1998, quando si era osservato un tasso di variazione dell'11,7 per cento.

La crescita, favorita da condizioni di offerta distese e concentrata nella componente a medio e a lungo termine (24,9 per cento, contro l'8,5 per cento dei crediti con scadenze più ravvicinate; tavv. C10 e C11), è stata finanziata sia dallo smobilizzo di altre componenti dell'attivo, sia dall'incremento della raccolta.

Le banche locali hanno attinto dal mercato interbancario, invertendo la propria posizione netta da creditoria a debitoria. Al calo dei rapporti interbancari attivi (-19,3 per cento nella media del 1999 rispetto alla media del 1998; tav. C10) ha corrisposto un incremento di quelli passivi (13,5 per cento). Questa politica è stata stimolata dal calo dei tassi del mercato interbancario, che a partire dalla fine del 1998 si sono portati al di sotto dei tassi sugli impieghi alla clientela primaria (fig. 7). La nuova disciplina della riserva obbligatoria nell'area dell'euro, inoltre, ha comportato per le banche marchigiane una riduzione di oltre 1.000 miliardi dei depositi vincolati a riserva (-80,1 per cento; tav. 26). Anche i titoli in portafoglio sono diminuiti (-4,8 per cento), soprattutto nelle componenti dei BOT e dei CCT.

Dal lato della raccolta, in presenza di una sostanziale stazionarietà dei depositi, la crescita è dipesa dalla elevata dinamica delle obbligazioni (16,3 per cento).

Tav. 26

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE
CON SEDE NELLE MARCHE**

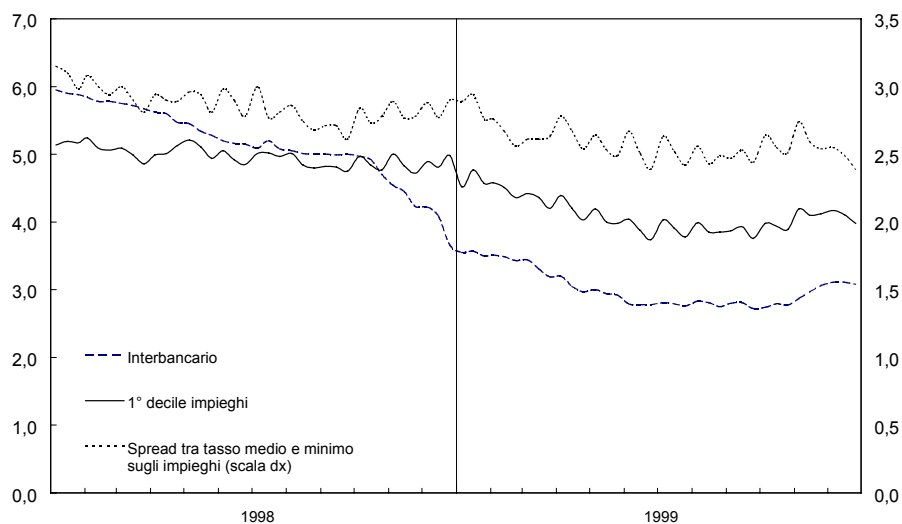
*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni assolute e variazioni percentuali)*

Periodi	ATTIVO				PASSIVO	
	Prestiti	Titoli	Riserva obbligatoria	Attività interbancarie nette	Depositi	Obbligazioni
	Miliardi di lire					
1998 - media	23.468	9.504	1.329	1.392	24.674	5.609
1999 - »	27.078	9.046	265	210	24.745	6.521
1998 - giu.	23.218	9.393	1.340	1.750	24.775	5.658
1998 - dic.	25.762	9.087	183	1.458	25.170	6.111
1999 - giu.	26.955	9.221	242	775	24.749	6.490
1999 - dic.	29.699	8.704	104	- 846	25.510	6.852
	Milioni di euro					
1999 - media	13.985	4.672	137	109	12.780	3.368
1999 - giu.	13.921	4.762	125	400	12.782	3.352
1999 - dic.	15.338	4.495	54	- 437	13.175	3.539
	Variazioni assolute in miliardi di lire sui periodi corrispondenti					
1999 - media	3.610	- 458	- 1.064	- 1.182	70	912
1999 - giu.	3.737	- 172	- 1.098	- 976	- 25	833
1999 - dic.	3.936	- 383	- 79	- 2.304	341	742
	Variazioni percentuali sui periodi corrispondenti					
1999 - media	15,4	-4,8	-80,1	-84,9	0,3	16,3
1999 - giu.	16,1	-1,8	-81,9	-55,8	-0,1	14,7
1999 - dic.	15,3	-4,2	-43,3	-158,0	1,4	12,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

Fig. 7

TASSI DELLE BANCHE CON SEDE LEGALE NELLE MARCHE
(valori percentuali)

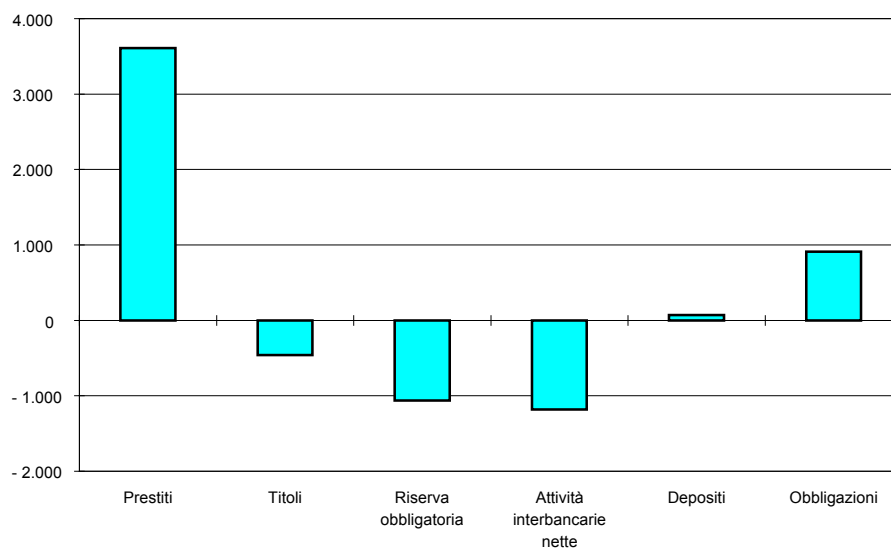


Fonte: Segnalazioni decadali. Dati riferiti a un campione di banche con sede legale nelle Marche.

Fig. 8

**PRINCIPALI VOCI DELLE BANCHE
CON SEDE LEGALE NELLE MARCHE**

(variazioni assolute delle medie annue in miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Nella media del 1999 la crescita delle sofferenze (1,2 per cento) è risultata in rallentamento rispetto all'anno precedente e inferiore a quella dei prestiti. Nei dodici mesi terminanti a dicembre le sofferenze sono risultate in calo del 9,5 per cento e il rapporto tra sofferenze e prestiti è sceso dal 6,9 al 5,4 per cento (tav. 27). A un minore flusso in ingresso di nuove posizioni in sofferenza si è affiancata una più elevata dinamica dei flussi in uscita, dovuta sia agli ammortamenti di crediti giudicati non recuperabili sia ai rimborsi ottenuti. Un'analoga tendenza al ribasso dell'incidenza dei crediti anomali ha riguardato anche gli incagli e i crediti ristrutturati.

Tav. 27

RISCHIOSITÀ DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99	In % dei prestiti	
	lire	euro		1998	1999
Sofferenze	1.605	829	-9,5	6,9	5,4
Incagli	604	312	4,5	2,2	2,0
Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione	69	35	-21,9	0,3	0,2
Totale crediti anomali	2.278	1.176	-6,5	9,3	7,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

I conti economici. - Nel 1999 il margine di interesse delle banche con sede nelle Marche si è ridotto del 7,2 per cento rispetto al 1998, proseguendo la tendenza al ribasso del biennio precedente (tav. C12). L'ulteriore contrazione del divario tra tassi attivi e passivi non è stata interamente compensata dalla ricomposizione dell'attivo in favore delle componenti più redditizie, con gli impieghi all'economia accresciutisi a scapito dei mezzi precedentemente investiti sull'interbancario o vincolati a riserva obbligatoria. In rapporto ai fondi intermediati il margine di interesse è perciò sceso dal 2,9 al 2,5 per cento.

La forte contrazione dei ricavi da negoziazione (-41,0 per cento) ha interamente assorbito la crescita dei ricavi da servizi (19,6 per cento). Il margine di intermediazione è diminuito del 2,2 per cento (dal 4,2 al 3,8 per cento dei fondi intermediati).

I costi operativi sono lievemente saliti (0,4 per cento). Vi ha concorso il completamento delle spese per l'adeguamento dei sistemi infor-

mativi all'introduzione dell'euro. I costi per il personale sono invece diminuiti del 3,5 per cento, per effetto dei meccanismi di adeguamento delle retribuzioni ai risultati aziendali e per la riduzione dell'anzianità media dei dipendenti; l'incidenza del costo del lavoro sul margine di intermediazione è scesa dal 40,9 al 40,4 per cento.

Il risultato di gestione si è contratto del 7,7 per cento (dall'1,4 all'1,2 per cento dei fondi intermediati). La riduzione dell'utile lordo è stata ancora più marcata (-13,4 per cento). La quota di reddito destinata a coprire le perdite maturate o attese sul portafoglio titoli è infatti fortemente aumentata, più che controbilanciando la flessione delle rettifiche di valore su crediti e soprattutto l'espansione delle sopravvenienze attive, da collegare alla nuove regole di contabilizzazione della fiscalità differita.

Al netto delle imposte, l'utile è diminuito sia in assoluto (-3,8 per cento), sia in rapporto ai fondi intermediati (dallo 0,5 allo 0,4 per cento) e al capitale e alle riserve (il ROE è sceso dal 5,5 al 5,3 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B3 Movimento turistico
- Tav. B4 Attività portuale
- Tav. B5 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B6 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B7 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Impieghi per forme tecniche
- Tav. C3 Prestiti oltre il breve termine per destinazione economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche
- Tav. C6 Titoli in deposito per tipologia
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C10 Principali voci di situazioni delle banche con sede nelle Marche
- Tav. C11 Prestiti e depositi delle banche con sede nelle Marche
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede nelle Marche

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)(2)			Livello della produzione (1)(2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	82,2	-9,9	-5,8	-6,6	-3,4	1,8
1999.....	80,1	-16,7	-21,7	-16,3	-14,9	4,6
1998 I trim....	82,7	5,2	13,3	12,7	16,3	-1,3
II "	85,4	-3,9	4,8	4,2	1,9	0,3
III "	80,1	-8,7	-12,0	-12,2	-3,0	5,0
IV "	80,5	-32,3	-29,1	-31,1	-28,8	3,0
1999 I trim....	77,8	-30,5	-38,2	-29,9	-29,2	11,3
II "	79,6	-21,3	-37,9	-27,6	-26,5	13,0
III "	80,9	-9,5	-7,0	-4,7	-7,8	3,3
IV "	82,0	-5,3	-3,8	-3,0	4,0	-9,3

Fonte: elaborazione su dati ISAE; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) valori destagionalizzati

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	1998		1999		2000 (previsioni)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti	93	23,4	74	-5,2	67	39,4
Fatturato	98	4,4	80	3,4	76	5,9
Occupazione	98	0,7	81	0,7	70	2,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Tav. B3

MOVIMENTO TURISTICO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.621.077	1.680.509	3,7
<i>presenze</i>	12.979.081	12.901.151	-0,6
Stranieri			
<i>arrivi</i>	317.326	346.621	9,2
<i>presenze</i>	1.969.250	2.255.442	14,5
Totale			
<i>arrivi</i>	1.938.403	2.027.130	4,6
<i>presenze</i>	14.948.331	15.156.593	1,4

Fonte: Regione Marche.
Note: I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B4

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità, variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
sbarcate	6.594.349	7.051.311	6,9
imbarcate	3.239.520	2.993.058	-7,6
totale	9.833.869	10.044.369	2,1
Contenitori (TEU)			
sbarcati	37.857	34.964	-7,6
imbarcati	37.183	36.306	-2,4
totale	75.040	71.270	-5,0
Passeggeri (numero)			
in arrivo	488.632	481.363	-1,5
in partenza	502.791	517.369	2,9
totale	991.423	998.732	0,7

Fonte: Autorità portuale di Ancona.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	3.455	6.372	44.342	1.858	2.929	43.385
Industria in senso stretto	1.228	1.394	27.959	1.071	1.396	27.839
Costruzioni	1.070	874	16.736	1.189	840	17.276
Commercio	1.851	2.448	40.733	1.945	2.580	40.491
Altri servizi	1.750	1.919	31.197	1.889	1.940	31.863
Non classificate	2.548	436	6.798	2.897	572	7.540
Totale	11.902	13.443	167.765	10.849	10.257	168.394

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	82	42	-5,9	326	168	-14,4
Prodotti delle miniere e delle cave	2	1	-7,9	756	391	38,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	147	76	-23,0	259	134	-19,3
Prodotti tessili	268	138	-9,4	122	63	-4,7
Articoli di abbigliamento e pellicce	500	258	-26,6	135	70	-6,7
Cuoio e prodotti in cuoio	2.545	1.314	-20,7	492	254	-2,7
Legno e prodotti in legno	65	34	-17,3	153	79	-3,7
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	156	81	-29,1	230	119	-20,7
Prodotti petroliferi raffinati	4	2	-91,5	32	16	-10,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	223	115	-30,1	428	221	-6,4
Articoli in gomma e in materie plastiche	396	205	-20,1	97	50	-9,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	135	70	0,8	73	37	-14,3
Metalli e prodotti in metallo	800	413	-16,6	418	216	-24,6
Macchine e apparecchi meccanici	3.692	1.907	-7,8	464	240	3,7
Apparecchi elettrici di precisione	397	205	-23,5	387	200	-3,0
Autoveicoli	56	29	-35,5	109	56	20,7
Altri mezzi di trasporto	179	93	-18,0	43	22	35,6
Mobili	1.020	527	-21,1	26	13	6,0
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	234	121	-19,6	62	32	3,2
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	29	15	-47,5	0	0	24,4
Totale	10.930	5.645	-17,1	4.612	2.382	-3,3

Fonte: Istat; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	31	199	39	299	567	38	605	6,3	42,0
1999.....	28	203	38	314	582	38	620	6,1	43,0
1998 - gen....	36	192	39	296	563	39	602	6,4	41,9
apr.....	30	208	40	292	570	32	602	5,4	41,9
lug.....	27	201	41	299	568	36	604	6,0	41,9
ott.....	29	193	36	308	565	45	611	7,4	42,4
1999 - gen....	32	194	35	312	573	44	617	7,2	42,8
apr.....	26	198	40	313	578	39	618	6,4	42,8
lug.....	23	209	41	314	588	33	621	5,3	43,0
ott.....	29	212	34	315	590	35	625	5,6	43,2
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-13,7	3,8	-0,4	0,7	0,8	-13,1	-0,2	-0,9	-0,2
1999.....	-9,6	2,7	-4,2	4,9	2,7	0,1	2,6	-0,2	0,9
1998 - gen....	2,8	-1,8	-2,3	2,5	0,6	-12,6	-0,3	-0,9	-0,2
apr.....	-19,4	9,2	10,0	-1,1	1,9	-25,3	-0,1	-1,8	-0,1
lug.....	-22,7	4,4	9,9	-0,1	0,7	-11,5	-0,1	-0,8	-0,2
ott.....	-15,1	3,7	-16,4	1,8	0,0	-3,6	-0,2	-0,3	-0,2
1999 - gen....	-10,4	1,2	-11,2	5,2	1,7	14,8	2,5	0,8	0,9
apr.....	-15,0	-4,4	1,4	7,2	1,4	22,4	2,5	1,0	0,9
lug.....	-13,5	4,2	-0,7	5,1	3,5	-7,9	2,8	-0,6	1,1
ott.....	0,9	10,1	-6,7	2,2	4,3	-22,2	2,3	-1,8	0,8

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	1	-	1	-
Industria in senso stretto	1.547	2.928	1.935	3.325
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-
<i>Legno</i>	67	218	67	261
<i>Alimentari</i>	37	27	37	27
<i>Metallurgiche</i>	10	46	10	68
<i>Meccaniche</i>	272	756	573	858
<i>Tessili</i>	93	90	93	90
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	262	385	349	545
<i>Chimiche</i>	32	85	32	123
<i>Pelli e cuoio</i>	735	1.267	735	1.286
<i>Trasformazione di minerali</i>	15	35	15	47
<i>Carta e poligrafiche</i>	3	18	3	18
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-	1	-
<i>Varie</i>	20	3	20	3
Costruzioni	65	73	65	73
Trasporti e comunicazioni	3	2	3	2
Servizi	-	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	66	84
Gestione edilizia	-	-	677	901
Totale	1.617	3.003	2.747	4.385

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Ancona	13.431	6.935	10,1
Pesaro e Urbino	8.587	4.435	15,9
Macerata	6.164	3.182	12,8
Ascoli Piceno	6.829	3.510	7,5
Totale	35.010	18.062	11,4
Depositi			
Ancona	7.931	4.096	-3,4
Pesaro e Urbino	6.959	3.594	1,8
Macerata	5.025	2.595	0,3
Ascoli Piceno	5.644	2.915	-5,8
Totale	25.557	13.200	-1,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

IMPIEGHI PER FORME TECNICHE
*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)*

Forme tecniche	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Rischio di portafoglio	1.126	582	4,6
Conti correnti	8.678	4.482	10,2
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	1.118	577	21,9
<i>imprese individuali</i>	6.477	3.345	3,1
<i>e società non finanziarie</i>			
<i>società finanziarie e assicurative</i>	937	484	63,0
Mutui	14.543	7.511	16,6
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	5.073	2.620	32,8
<i>imprese individuali</i>	7.486	3.866	13,9
<i>e società non finanziarie</i>			
Altri crediti	8.442	4.360	11,7
Impieghi	32.790	16.934	13,1
Sofferenze	2.195	1.134	-9,0
Effetti insoluti e al protesto	26	13	-25,1
Prestiti	35.010	18.081	11,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE ECONOMICA**
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)

Destinazioni	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Investimenti in costruzioni	2.859	1.476	2,3
di cui: <i>abitazioni</i>	1.339	691	1,2
<i>fabbricati non residenziali</i>	949	490	1,7
<i>opere del genio civile</i>	571	295	5,9
Acquisto di immobili	4.644	2.399	37,5
di cui: <i>abitazioni famiglie consumatrici</i>	2.644	1.365	34,9
<i>altro</i>	2.000	1.033	41,2
Acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici	319	165	25,9
Investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	3.830	1.978	6,2
Investimenti finanziari	1.277	660	43,7
Altre destinazioni	5.092	2.630	17,1
Totale	18.021	9.307	18,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Ssofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.003	518	13,1	137	71	-1,4	15,7	13,7
Prodotti energetici	146	75	-30,3	2	1	0,0	0,9	1,3
Minerali e metalli	205	106	4,1	6	3	-40,0	4,9	2,8
Minerali e prodotti non metallici	463	239	-0,4	23	12	-25,0	6,7	5,0
Prodotti chimici	159	82	-8,1	4	2	0,0	2,2	2,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.267	654	7,7	45	23	4,5	3,6	3,5
Macchine agricole e industriali	995	514	21,9	52	27	-6,9	6,9	5,3
Macchine per ufficio e simili	94	48	12,1	4	2	0,0	4,6	4,1
Materiali e forniture elettriche	1.014	524	-24,3	15	8	0,0	1,2	1,5
Mezzi di trasporto	330	170	12,3	25	13	0,0	8,6	7,6
Prodotti alimentari e del tabacco	814	420	4,5	48	25	-19,4	7,7	5,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	2.846	1.470	1,8	254	131	0,0	9,1	8,9
Carta, stampa, editoria	456	236	-0,4	17	9	-25,0	5,1	3,8
Prodotti in gomma e plastica	770	397	7,0	25	13	-27,8	4,8	3,3
Altri prodotti industriali	2.176	1.124	9,5	108	56	-8,2	5,9	5,0
Edilizia ed opere pubbliche	2.779	1.435	7,0	347	179	-20,8	16,9	12,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.283	2.212	7,2	339	175	-16,3	10,1	7,9
Alberghi e pubblici esercizi	692	357	12,5	52	27	-18,2	10,4	7,6
Trasporti interni	539	278	16,5	27	14	-22,2	7,5	5,0
Trasporti marittimi ed aerei	14	7	82,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	100	52	15,4	4	2	0,0	4,5	3,9
Servizi delle comunicazioni	11	6	36,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	2.151	1.111	18,2	139	72	-6,5	8,2	6,5
Totale branche	23.306	12.036	6,1	1.675	865	-12,4	8,7	7,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER PROVINCIA E PER SEDE LEGALE DELLE BANCHE
(consistenze di fine anno in miliardi di lire e milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	Prestiti			Sofferenze			Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Banche locali								
Ancona	6.611	3.414	21,6	242	125	- 5,2	4,7	3,7
Pesaro e Urbino	5.677	2.932	18,4	246	127	- 6,7	5,5	4,3
Macerata	4.157	2.147	16,1	169	87	1,9	4,6	4,1
Ascoli piceno	4.036	2.085	15,8	299	154	- 3,0	8,9	7,4
Totale	20.481	10.578	18,4	955	493	- 3,7	5,7	4,7
Banche non locali								
Ancona	6.817	3.521	0,8	320	165	- 19,0	5,8	4,7
Pesaro e Urbino	2.910	1.503	11,3	202	104	- 14,0	9,0	6,9
Macerata	2.005	1.035	6,6	197	102	- 7,8	11,4	9,8
Ascoli piceno	2.760	1.425	- 3,7	508	262	- 16,9	21,3	18,4
Totale	14.491	7.484	2,6	1.227	634	- 15,7	10,3	8,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PER TIPOLOGIA (1) (2) (3)
*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
 e variazioni percentuali)*

Tipologie	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di Stato	12.104	6.251	-15,3
di cui: <i>BOT</i>	3.905	2.017	-26,7
<i>CTZ</i>	543	281	-48,6
<i>CCT</i>	2.483	1.282	8,5
<i>BTP</i>	5.072	2.620	-7,3
<i>Altri titoli di Stato</i>	100	52	-29,5
Obbligazioni	12.629	6.522	12,8
Certificati di deposito	321	166	33,7
Azioni, Quote e Warrant	2.111	1.090	31,0
OICR (4)	4.633	2.393	31,3
di cui: <i>di diritto italiano</i>	4.555	2.352	35,9
<i>di diritto estero</i>	65	34	60,3
Altri titoli	3.565	1.841	13,8
Totale	35.362	18.263	4,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono inclusi i titoli di terzi in deposito e i titoli connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic.1998	mar.1999	giu.1999	set.1999	dic.1999
Finanziamenti a breve termine	6,94	6,11	5,55	5,25	5,18
Amministrazioni pubbliche	2,94	2,98	4,81	2,12	4,57
Società finanziarie e assicurative (1)	5,39	3,81	3,40	3,04	3,12
Finanziarie di partecipazione (2)	6,88	5,74	4,55	3,48	3,69
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,10	6,13	5,56	5,32	5,55
di cui: <i>industria</i>	6,68	5,71	5,10	4,81	5,06
<i>costruzioni</i>	8,35	7,22	6,77	6,65	6,76
<i>servizi</i>	7,45	6,57	6,04	5,84	5,97
Famiglie consumatrici e altri	8,31	7,33	6,87	6,84	6,69
Finanziamenti a medio e a lungo termine	7,39	5,89	5,83	4,94	5,08
Operazioni accese nel trimestre	5,68	5,17	4,63	4,34	4,40
Operazioni pregresse	7,45	5,95	5,89	5,00	5,14

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Compresa le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic.1998	mar.1999	giu.1999	set.1999	dic.1999
Depositi liberi	1,66	1,49	1,24	1,27	1,40
Conti correnti liberi	1,76	1,41	1,20	1,20	1,38
Depositi vincolati	4,31	3,64	3,38	3,18	3,16
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,42	3,78	3,51	3,32	3,21
Altre categorie di depositi	2,35	1,95	1,67	1,65	1,78
Totale	2,35	1,95	1,67	1,65	1,78

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Ancona	32	235	33	241	35	251	35	262
Pesaro e Urbino	32	207	32	220	31	227	32	239
Macerata	24	154	25	161	26	165	28	176
Ascoli Piceno	24	165	25	170	25	182	26	194
Totale	58	761	59	792	59	825	60	871

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto							
		di cui: incagli							
Miliardi di lire									
1998 - media	23.468	21.730	604	1.738	9.504	4.175	24.674	5.609	2.783
1999 - media	27.078	25.320	658	1.758	9.046	3.369	24.745	6.521	3.158
1998 - gen.	22.571	20.821		1.750	9.271	4.529	25.162	4.949	2.930
feb.	22.532	20.792		1.741	9.784	4.275	24.811	5.065	3.081
mar.	23.013	21.251		1.762	9.554	4.124	24.804	5.224	2.939
apr.	23.305	21.516		1.789	9.815	4.138	24.819	5.404	3.009
mag.	23.330	21.533		1.797	9.635	3.698	24.596	5.454	2.841
giu.	23.218	21.541	623	1.677	9.393	4.289	24.775	5.658	2.538
lug.	23.470	21.791		1.679	9.904	3.919	24.289	5.817	3.168
ago.	23.516	21.816		1.700	9.139	4.645	24.476	5.977	2.453
set.	23.806	22.089		1.717	9.246	4.014	24.368	6.080	2.196
ott.	24.050	22.314		1.737	9.881	3.743	24.716	6.113	2.629
nov.	24.775	23.032		1.743	9.753	4.089	24.072	6.136	2.932
dic.	25.762	23.988	578	1.774	9.087	4.575	25.170	6.111	3.117
1999 - gen.	25.809	24.035		1.774	9.037	4.769	24.529	6.380	3.964
feb.	25.973	24.209		1.764	9.404	3.522	24.093	6.496	3.785
mar.	26.049	24.281		1.768	9.257	3.648	24.169	6.512	3.623
apr.	26.304	24.529		1.776	8.762	3.882	24.503	6.479	3.915
mag.	26.498	24.722		1.776	9.236	3.381	24.635	6.473	3.019
giu.	26.955	25.193	724	1.762	9.221	3.646	24.749	6.490	2.871
lug.	27.363	25.597		1.766	9.087	2.976	24.434	6.456	3.123
ago.	27.414	25.667		1.747	9.133	2.939	24.744	6.519	2.804
set.	27.741	25.994		1.747	9.079	2.941	25.187	6.614	2.345
ott.	28.074	26.326		1.748	8.810	2.961	25.534	6.618	2.860
nov.	29.027	27.251		1.776	8.626	2.298	25.020	6.729	2.436
dic.	29.699	28.093	604	1.605	8.704	2.351	25.510	6.852	3.197
Milioni di euro									
1999 - gen.	13.329	12.413		916	4.667	2.463	12.668	3.295	2.047
feb.	13.414	12.503		911	4.857	1.819	12.443	3.355	1.955
mar.	13.453	12.540		913	4.781	1.884	12.482	3.363	1.871
apr.	13.585	12.668		917	4.525	2.005	12.655	3.346	2.022
mag.	13.685	12.768		917	4.770	1.746	12.723	3.343	1.559
giu.	13.921	13.011	374	910	4.762	1.883	12.782	3.352	1.483
lug.	14.132	13.220		912	4.693	1.537	12.619	3.334	1.613
ago.	14.158	13.256		902	4.717	1.518	12.779	3.367	1.448
set.	14.327	13.425		902	4.689	1.519	13.008	3.416	1.211
ott.	14.499	13.596		903	4.550	1.529	13.187	3.418	1.477
nov.	14.991	14.074		917	4.455	1.187	12.922	3.475	1.258
dic.	15.338	14.509	312	829	4.495	1.214	13.175	3.539	1.651

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998 - media	10.897	10.833	10.963	5.162	3.461	4.332
1999 - media	11.814	13.533	12.701	5.283	2.284	3.497
1998 - gen.	10.808	10.012	10.250	5.258	4.109	4.955
feb.	10.673	10.119	10.035	5.198	4.164	4.753
mar.	10.953	10.298	10.650	5.131	3.646	4.680
apr.	11.044	10.475	10.894	5.113	3.553	4.527
mag.	10.895	10.638	10.887	5.110	3.498	4.410
giu.	10.740	10.801	11.639	5.125	3.015	4.283
lug.	10.824	10.967	11.037	5.125	3.263	4.165
ago.	10.733	11.080	11.073	5.145	3.398	4.090
set.	10.820	11.269	11.211	5.155	3.201	3.987
ott.	10.789	11.523	11.154	5.167	3.561	3.885
nov.	11.294	11.735	10.996	5.139	3.193	3.789
dic.	11.920	12.069	12.524	5.302	2.461	3.771
1999 - gen.	11.896	12.138	11.989	5.319	2.289	3.679
feb.	11.860	12.350	11.666	5.272	2.320	3.596
mar.	11.649	12.652	12.158	5.228	2.072	3.557
apr.	11.571	12.954	12.470	5.218	2.136	3.570
mag.	11.453	13.275	12.636	5.234	2.190	3.524
giu.	11.656	13.531	13.207	5.267	1.865	3.462
lug.	11.784	13.817	12.965	5.282	1.923	3.408
ago.	11.685	13.999	12.963	5.317	2.142	3.433
set.	11.660	14.348	13.232	5.354	2.329	3.425
ott.	11.670	14.661	13.387	5.329	2.641	3.373
nov.	12.568	14.940	12.799	5.249	2.870	3.371
dic.	12.702	15.389	13.353	5.362	2.800	3.357
Milioni di euro						
1999 - gen.	6.144	6.269	6.192	2.747	1.182	1.900
feb.	6.125	6.378	6.025	2.723	1.198	1.857
mar.	6.016	6.534	6.279	2.700	1.070	1.837
apr.	5.976	6.690	6.440	2.695	1.103	1.844
mag.	5.915	6.856	6.526	2.703	1.131	1.820
giu.	6.020	6.988	6.821	2.720	963	1.788
lug.	6.086	7.136	6.696	2.728	993	1.760
ago.	6.035	7.230	6.695	2.746	1.106	1.773
set.	6.022	7.410	6.834	2.765	1.203	1.769
ott.	6.027	7.572	6.914	2.752	1.364	1.742
nov.	6.491	7.716	6.610	2.711	1.482	1.741
dic.	6.560	7.948	6.896	2.769	1.446	1.734

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99	in % dei f.i.t (1)	
	lire	euro		1998	1999
Interessi attivi	2.330	1.203	-20,9	5,67	4,13
Interessi passivi	893	461	-37,2	2,74	1,58
Saldo contratti derivati di copertura	-24	-12	-	0,00	-0,04
Margine di interesse	1.413	730	-7,2	2,93	2,50
Altri ricavi netti	707	365	9,4	1,24	1,25
di cui: <i>da negoziazione</i>	109	56	-41,0	0,35	0,19
<i>da servizi</i>	302	156	19,6	0,49	0,54
Margine di intermediazione	2.120	1.095	-2,2	4,18	3,76
Costi operativi	1.468	758	0,4	2,82	2,60
di cui: <i>per il personale bancario</i>	857	442	-3,5	1,71	1,52
Risultato di gestione	652	337	-7,7	1,36	1,15
Riprese, rettifiche e componenti straord. di reddito	255	132	2,9	0,48	0,45
Utile lordo	396	205	-13,4	0,88	0,70
Imposte	161	83	-24,5	0,41	0,29
Utile netto	235	122	-3,8	0,47	0,42
<i>p.m.:</i>					
Fondi intermediati totali	56.445	29.151	8,7		
Capitale e riserve	4.727	2.441	3,7		

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

1. Economia reale

Tav. B1; Figg. 1, 4 e 5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 2-3 e B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste 38 vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*). Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 82 imprese con almeno 50 addetti.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B6

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni

doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione Statistica del commercio con l'estero, edita dall'Istat.

Tav. B7

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

2. L'attività degli intermediari finanziari

Tavv. 14, 16, 18-22, 25-27, C1-C6, C9-C12; Fig. 8.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anti-

cipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7 e C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nelle Marche, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 63 per cento degli impieghi e il 67 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al

Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 17

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato supera i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 7

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine.